

Documento di sintesi del processo partecipativo “Partecipatù” propedeutico alla redazione del PUG

giugno- settembre 2015





Comune di Patù

Provincia di Lecce

Piano Urbanistico Generale

2

Il sindaco

Francesco De Nuccio

L'Assessore Urbanistica e Territorio

Sandra Schirinzi

Ufficio di Piano

Coordinamento scientifico

architetto Giuseppe Radicchio

Progettista P.U.G.

progetto grafico

architetto Annamaria Gagliardi

Collaboratori

ingegnere Giulio Piero Binetti

ingegnere Gabriella Massari

Responsabile dell'area tecnica del Comune

architetto Luigi Melcarne

Il testo e le foto relativi all'intervento su "Veretum, circa maris litora positus" (pagg. 49-...) sono state realizzate dalla dott.ssa Mariangela Sammarco, Università del Salento e concessi all'Ufficio del Piano del Comune di Patù.

Si ringraziano tutti coloro che hanno contribuito al processo di partecipazione e tavoli di co-progettazione di Partecipatù: bambini, tecnici e associazioni, imprenditori, amministratori, rappresentanti di partito e i cittadini tutti.

- 4 Reimpostare un metodo di lavoro**
- 5 Il processo di partecipazione all'interno di un PUG**
 5 *Il ruolo della politica all'interno del processo*
 8 *Il ruolo della cittadinanza all'interno del processo*
- 10 Partecipatu'**
 10 *Perché il PUG è un atto di responsabilità?*
 12 *La co-progettazione nel processo di piano*
 13 *Conclusioni*

SECONDA PARTE

- 15 Dagli Atti di indirizzo per il PUG (marzo 2014)**
- 17 Azioni e progetti in atto**
 18 *Programmazione interventi Amministrazione comunale*
- 19 Consultazioni: i tecnici e le associazioni**
 22 *Il protocollo d'intesa per il sistema archeologico di Patù*
- 23 Interviste**
 24 *Vision collettiva degli intervistati*
 26 *La parola agli imprenditori- tabella*
- 27 Questionari**
 27 *Metodologia dell'indagine*
 27 *I risultati*
 30 *Identità*
 31 *Istantanea*
 34 *Proiezioni*
- 39 La partecipazione con i bambini**
 40 *La parola ai bambini*
 42 *La città che vorrei...*
 43 *Eccola qua la nostra città- canzone*
- 44 I tavoli di co-progettazione**
 44 *Città e territorio come beni comuni*
 45 *Lo sguardo dei cittadini per un nuovo progetto di città*
 46 *Tematiche comuni*
- 49 Un approfondimento: la questione archeologica**
- 50 Veretum, circa maris litora positas**
- 63 Condivisione dell'immaginario**
 65 *Esiti dei tavoli di coprogettazione. Costa- tabella*
 66 *Esiti dei tavoli di coprogettazione. Città- tabella*
 67 *Esiti dei tavoli di coprogettazione. Campagna- tabella*
- 68 Il progetto implicito**
 69 *Mappa dell'accessibilità*
 72 *Mappa dell'abitare*
 74 *Mappa del patrimonio*
 76 *Mappa dei servizi e degli spazi della collettività*
- 78 L'impegno condiviso**



... Perché l'architettura sia partecipata, occorre non tanto che la gente sia coinvolta nella sua realizzazione, ma che sia partecipe della sua costruzione, non in senso tettonico, ma in senso culturale. Occorre che la società si appropri dell'architettura, la faccia propria, si occupi della costruzione di un suo spazio di esistenza.

G. de Carlo, 2013, *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet srl, Macerata

Reimpostare un metodo di lavoro

La partecipazione di diversi attori al processo di piano sostanza i contenuti del nuovo strumento urbanistico a partire dalla legge 20/2001. Con riferimento a tale quadro legislativo, si è inteso procedere alla redazione del PUG in un *ambito professionale e di ricerca*, in cui si è scelto di mettere in campo la *cittadinanza attiva* al fine di avviare e condividere una progettazione e riqualificazione urbana ed ambientale. Questi due termini non sono stati utilizzati a caso: essi non possono essere scissi, ma devono diventare costruttori di visioni e strategie che il PUG dovrà mettere a sistema. Qual è, dunque, il compito del *progettista collettivo*?

Da un lato deve mettere assieme visioni diverse, le richieste individuali che emergono nei diversi incontri (rinverdire una piazza nel centro storico, rispondere al tema della mobilità tra S. Gregorio e Patù, etc.); dall'altro costruire *sistemi di città*, quella della sostenibilità ambientale, della mobilità, delle centralità, dell'abitare, ect.



La realizzazione di un nuovo strumento urbanistico in un territorio è un'esperienza complessa che attiva conoscenze, competenze e interdisciplinarietà al fine di raccontare, descrivere e normare il territorio stesso.

Lo sguardo alla legislazione ed alla pianificazione sovraordinata regola la prima mossa di un documento programmatico, definendo gli orientamenti entro i quali il PUG deve strutturarsi.

Tutto ciò però non basta. Il racconto deve assumere una pluralità di attori che devono essere coinvolti sin dalle prime fasi. I cittadini, le istituzioni, la politica e i professionisti devono quindi collaborare ed integrare un quadro di conoscenze delineato dai redattori del piano per correggerlo, ampliarlo ed accettarlo, comprendendone la valenza vincolistica ma soprattutto il ruolo progettuale per il futuro. È in tal senso che lo strumento in elaborazione perde la valenza impositiva per divenire strumento di concertazione e "contrattazione".

Organizzare l'ascolto in una città di pic-

cole dimensioni come Patù consente di rapportarsi ai cittadini con un "passaparola".

È importante attivare strumenti differenti per adattarsi ai diversi interlocutori: interviste dirette, osservazione dei luoghi, questionari cartacei e online, uso dei social network; tutti questi dispositivi consentono un'ampia diffusione di conoscenze, prima fisica e poi virtuale, che articola il processo di partecipazione consentendo ad un gran numero di soggetti di assumere un ruolo nel processo.

Il ruolo della politica all'interno del processo

L'amministrazione comunale ha creduto profondamente nell'avvio di un reale processo di partecipazione comprendendone la portata sociale e politica. Pertanto i tecnici incaricati dell'elaborazione del piano considerano l'amministrazione come interlocutore principale con cui impostare e condividere la struttura del piano, verificando di volta in volta la rappresentatività, l'inclusività dei soggetti coinvolti e delle iniziative organizzate.

D'altro canto la presenza dell'amministrazione garantisce che questo processo faccia parte dell'agenda politica. In tal modo il cittadino riconosce il processo coerente alle scelte fatte per il governo della città.

Il ruolo della politica all'interno dei tavoli di co-progettazione, ad esempio, ha garantito la pluralità dei soggetti, la rappresentatività del campione, la coerenza tra i temi che emersi dal dibattito e le reali esigenze del territorio; questi tre aspetti assicurano l'attendibilità del processo che ha un carattere altamente innovativo perché oltrepassa la fase di consultazione definendo una condivisione di scelte.

Inoltre, in un periodo storico di scarsa disponibilità economica, la contrattazione tra i diversi soggetti e gli imprenditori consente di individuare economie per l'attivazione e la realizzazione sia di attività private che di riqualificazione di spazi pubblici altrimenti non realizzabile



La gestione del processo verifica alla luce del sole il ruolo propositivo degli stakeholder.

Si tratta di un processo articolato che vede al lavoro un'unica squadra composta dagli amministratori e dai tecnici che salvaguardano l'interesse collettivo, divenendone garanti.

In un momento di crisi della rappresentatività questo processo, innovativo e sperimentale, si pone come obiettivo la riduzione della distanza tra le necessità degli abitanti e le strategie della politica, in una prospettiva fortemente progettuale e propositivo che riesce così a dare delle risposte a questioni difficili da affrontare nella contingenza del quotidiano.



Il ruolo della cittadinanza all'interno del processo

La Legge Regionale 20/ 2001 prevede all'art. 6 che la pianificazione urbanistica comunale di livello generale venga oggi effettuata con il Piano Urbanistico Generale (PUG). La legge determina un complesso e articolato approccio alle nuove modalità di pianificazione del territorio caratterizzate da un procedimento partecipato proveniente dal basso. La massima aspirazione di un piano urbanistico **consiste nella capacità di interpretare la domanda dei cittadini, di saperla mediare con quella che si può definire la domanda del territorio e di restituire infine le relative decisioni agli organi elettivi.**

Il processo partecipativo ha come obiettivo generale quello di costruire un *pubblico della città*, ossia di permettere al cittadino di nutrire un'idea di città e di interagire nei momenti di riflessione e di incontro con il pianificatore **sin dalle prime fasi di redazione del piano generale.**

Gli interlocutori del processo hanno,

sguardi sulla città differenti; il processo partecipativo, per essere più proficuo essere flessibile ed indagare l'idea di città, raccogliendo le istanze dei cittadini, con metodi diversi: il questionario, l'intervista, il planning for real, il concorso.

D'altra parte raccontare la città è operazione difficile e complessa, che richiede capacità di analisi e lettura non solo dei tessuti urbani ed extraurbani, ma anche delle necessità e delle aspettative dei suoi abitanti. Sono quindi il rilievo e l'ascolto presupposto fondativo di ogni operazione di rilettura della città; far emergere le potenzialità, mettere a sistema parti, viste oggi come elementi isolati, individuare criticità che divengono la domande a cui rispondere attraverso il progetto.

Allontanandosi dalla manualistica, l'urbanistica da un lato deve attraversare e studiare i luoghi e dall'altro attivare pratiche di ascolto con gli abitanti. In tal modo si definiranno degli obiettivi a breve, medio e lungo termine.

Patù in quest'ultimo anno è divenuta una città plurale, in cui ogni cittadino ha ricon-

quistato il proprio ruolo; diviene perciò necessario organizzare il processo: da una richiesta individuale ad una risposta collettiva, cioè costruire nell'immediato un quadro di coerenza che incida sulle scelte di trasformazione della città, migliorando la qualità della vita dei suoi abitanti.



A partire da questa constatazione, i tecnici del PUG hanno istituito un processo sperimentale di ascolto e di co-progettazione (Partecipatù). L'obiettivo è stato duplice: da un lato si è diffusa la conoscenza del DPP e dall'altro si sono approfondite le problematiche e le proposte della cittadinanza esplicitate nei tre tavoli:



- riconversione e riqualificazione della costa e della centralità dei servizi;
- il turismo culturale come occasione per destagionalizzare e ripensare la città ed il suo territorio;
- riconoscere Patù e le emergenze ambientali all'interno del Capo di Leuca.



Al percorso condotto da marzo a settembre 2015 a Patù hanno partecipato soggetti molto diversi tra loro: amministratori, tecnici, imprenditori, associazioni, cittadinanza e bambini. Le forme dell'interazione si sono adattate ai diversi interlocutori: con incontri tematici, interviste strutturate, tavoli di co-progettazione e sopralluoghi.

Ogni soggetto partecipante ha fatto una scelta di cittadinanza attiva ai diversi livelli: per il Sindaco de Nuccio "la scelta di fare un PUG Partecipato costruisce una visione ed un cambio di rotta per Patù, in una visione di trasformazione e riqualificazione del territorio"; i cittadini hanno scelto di divenire attori del cambiamento, condividendo l'istanza individuale salvaguardando l'interesse collettivo; per i tecnici del PUG definire un percorso, nel solco della pianificazione sovraordinata, può voler dire impostare un processo non autoreferenziale, ma orientato alla condivisione della conoscenza e delle scelte.

Perché il PUG è un atto di responsabilità?

La politica sceglie un modello d'azione sul territorio in continuità con le scelte regionali, imponendo quindi una revisione ed un'inversione dello sguardo: riprendere il valore dei luoghi, considerare il paesaggio ed il territorio come unico ed imprescindibile, da tutelare con un progetto contemporaneo di qualità. Sceglie di percorrere questa strada non in ottica revisionista, ma facendo comprendere la carica innovativa del processo.

E' un atto di responsabilità per i cittadini, in quanto è un'operazione conoscitiva di diffusione, ampliamento e recupero delle conoscenze e dell'identità nel vivere in questo contesto. E' la costruzione di un approccio identitario, in cui si riconosce il senso dei luoghi, delle scelte che si sono fatte e che si dovranno fare per la riconversione e la trasformazione di Patù in una visione contemporanea.

I cittadini coinvolti in questo processo hanno compreso che potevano contribuire a costruire la nuova vision per Patù; molti di loro lo avevano già fatto decidendo di

Le scelte non vengono fatte nelle stanze del palazzo e la pianificazione diventa un processo plurimo di democratizzazione, definendo le scelte strategiche del PUG.

Si porta in piazza la negoziazione; questo è un atto politico di coraggio, di responsabilità e di risposta ai cittadini coinvolti.

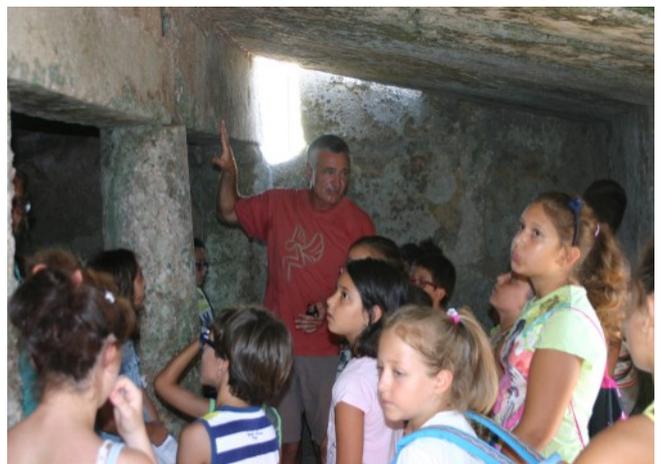
La co-progettazione nel processo di piano

Leggere le istanze, le proposte vuol dire riconoscere che si è così costruito un progetto implicito, che ha messo a sistema le proposte in un quadro coerente e complessivo.

Oggi consapevolmente le proposte individuali vengono messe a sistema con l'aiuto dei progettisti, per definire progetti possibili contestuali e sostenibili per Patù.

Vuol dire riconoscere le temporalità del piano (strutturale e programmatico) per costruire un cronoprogramma attuativo del piano che ha come obiettivo comune la visione: la costa, la città, il

territorio visti come beni comuni da salvaguardare attraverso una "tutela attiva".



Conclusioni

Agli abitanti chiediamo di continuare a partecipare consapevolmente, criticamente e costruttivamente al processo. Alla politica chiediamo di programmare le azioni con i diversi soggetti/attori; bambini/ anziani/giovani rappresentano le diverse temporalità: ieri/oggi/ domani/dopodomani, costruendo un quadro eterogeneo di istanze, rappresentativo per quantità.

Noi tecnici ci impegniamo a costruire un quadro dinamico, in cui tempi e contenuti non siano rigidi, in un quadro di regole certe e riconosciute. La regola generale diviene caposaldo del processo, declinata nelle sue diverse temporalità.







Al fine di confrontare gli obiettivi generali espressi dall'amministrazione in sede di approvazione del primo atto amministrativo per l'avvio del PUG con i contenuti del DPP e con le istanze della collettività, si riporta qui di seguito un estratto di detto documento.

All'interno dell'Atto di indirizzo l'Amministrazione Comunale definisce gli obiettivi generali che intende perseguire con il nuovo strumento urbanistico, attraverso un programma partecipativo e concertativo.

La strategia si fonda sui criteri di sostenibilità e sul concetto che il territorio sia una risorsa da preservare e valorizzare. "Il Piano dovrà, quindi, perseguire obiettivi di qualità ambientale. Esso dovrà mirare a rafforzare le identità storico-testimoniali della città e del suo territorio, consolidando in particolare il carattere storico e identitario delle contrade rurali. Il Piano dovrà garantire livelli prestazionali elevati nella dotazione dei servizi, da determinare sulla base del fabbisogno sociale e da implementare attraverso adeguate forme di

concertazione pubblico-privato, assicurando a tutti pari fruibilità e accessibilità. In tale contesto, particolare attenzione dovrà essere riservata soprattutto all'utenza debole e alle fasce evolutive in formazione.

Il Piano dovrà mirare alla riorganizzazione del sistema infrastrutturale in modo da perseguire obiettivi di mobilità sostenibile, ridefinendo il ruolo della viabilità primaria e favorendo nel frattempo l'organizzazione a rete di percorsi ciclo-pedonali. Il Piano dovrà dare risposte adeguate al fabbisogno insediativo di tipo abitativo, predisponendo anche, laddove necessario, meccanismi di incentivazione del mercato della locazione e del recupero di immobili nel centro storico. Adeguate risposte dovranno essere date alla domanda insediativa di tipo produttivo e a quella più specificamente turistica, in entrambi i casi in termini rigorosi di sostenibilità economico-ambientale degli interventi.

Il Piano dovrà definire modalità e forme di governo del territorio agricolo in grado di sviluppare economie di tipo integrato, propulsive di nuovi modelli di sviluppo di

un settore produttivo che sappia sempre più coniugare le tradizionali attività primarie con le molteplici opportunità rivenienti da forme d'uso del territorio connesse a pratiche di turismo sostenibile, determinate dalla crescente domanda di paesaggi agricoli incontaminati e di qualità, caratterizzati da forti elementi di specificità, come ad esempio il recupero di quei casolari di campagna, abbandonati, attraverso la creazione di alberghi diffusi nel rispetto delle tipologie agricole o agrituristiche e nei limiti dei parametri stabiliti per quelle zone.

Il Piano dovrà mirare ad assegnare all'attività agro-turistiche e turistiche in genere, vista la mediocre riuscita degli insediamenti costieri. In tale prospettiva è l'intero sistema infrastrutturale che dovrà essere riconsiderato, per garantire maggiore interconnessione con i centri contigui, assecondando forme di integrazione territoriale.

Il Piano dovrà perciò mirare a potenziare il ruolo del centro abitato come centro di produzione di beni e servizi,

assecondando e potenziando il ruolo di piccolo centro attrattivo per l'area del Capo di Leuca.

Dovranno essere definite funzioni di respiro territoriale, un ruolo che va visto nella dimensione strategica transfrontaliera, proiettandosi oltre lo Jonio, naturalmente facendo sistema a rete con gli altri centri contermini. La posizione geografica richiede azioni e contatti coordinati con gli altri comuni che determineranno nel prossimo futuro ulteriori occasioni e opportunità di sviluppo."



L'attività di co-progettazione si è svolta anche tra il gruppo di progettazione e l'amministrazione, per coordinare le diverse temporalità: le attività che nell'immediato si stanno svolgendo per partecipare a finanziamenti e la struttura del PUG che rimanda ad una dimensione di medio-lungo termine.

Tali confronti, sono risultati fondamentali per definire scelte condivise, nella consapevolezza che è prioritario dare qualità alla progettazione, includendo gruppi di lavoro che a vario titolo lavorano da tempo a Patù.

Lo scenario condiviso si pone come fine quello di innalzare l'offerta qualitativa sia per i residenti che per i turisti.

La relazione tra gli amministratori ed i progettisti consentirà nel tempo al piano di strutturarsi, confrontandosi continuamente con le scelte amministrative al fine di salvaguardare e valorizzare il territorio, entrando di volta in volta in sinergia con gli attori coinvolti.

All'elenco dei progetti qui allegato seguirà una fase di consultazione e condivisione tra i diversi attori.

Programmazione interventi Amministrazione comunale

Progetti già disponibili

- lavori di allargamento di via Silvio Pellico, intervento già eseguito
- valorizzazione del percorso storico via G.Romano, via Diaz, via Pellico e via Toti, con relativi giardini pubblici lungo il percorso (palazzo Romano, mura del fortino, torre angolare), progetto definitivo
- lavori di somma urgenza per la messa in sicurezza della torre del fortino dal rischio crollo, intervento in corso
- ristrutturazione e adeguamento edificio scuola dell'infanzia, progetto esecutivo
- ristrutturazione e adeguamento edificio scuola primaria e secondaria, progetto preliminare
- impianti fotovoltaici su edifici pubblici, progetto esecutivo
- efficientamento energetico palazzo romano e municipio, progetto esecutivo
- ristrutturazione palazzo ex sede municipale, intervento concluso
- sistemi di collettamento acque pluviali, intervento in corso di realizzazione, approvata variante con realizzazione nuovo recapito finale secondo indicazioni autorità di bacino Puglia.
- ecocentro, lavori in corso di affidamento
- compostiera di comunità', progetto definitivo
- percorsi dell'ecomuseo di Vereto, progetto definitivo suddiviso in 5 stralci: percorsi ciclopedonali, area servizi Vereto, area servizi Volito, recupero frantoio ipogeo, valorizzazione cripta Sant'Elia
- parco archeologico di Vereto, in corso la progettazione definitiva
- ristrutturazione chiesa Madonna di Vereto, progetto esecutivo
- interventi contro il dissesto idrogeologico lungo la costa, approvati tre preliminari località' capo san gregorio, località' canale dell'alga, località' Scialandre
- rotatoria di Patù', progetto della provincia di Lecce da approvare
- ristrutturazione casa Pepe-Valianida adibire a ludoteca con micronido, progetto preliminare.
- adeguamento delle strade rurali, intervento in corso

Prossima progettazione

- restauro torre del fortino
- restauro Centopietre e valorizzazione Necropoli Campo Re
- rigenerazione aree di proprietà comunale a San Gregorio
- aree parcheggio a ridosso del centro storico
- progetto del museo civico archeologico

Nel mese di giugno 2015 sono stati avviati incontri strutturati con diversi soggetti, sia per divulgare gli esiti del DPP che per stabilire momenti di condivisione con *stakeholders*, associazioni e gruppi organizzati.

In prima battuta i *tecnici* hanno chiesto ai redattori del PUG di “poter continuare ad operare sul territorio da un punto di vista professionale”. Il prof. Radicchio ha evidenziato la necessità di non continuare a depauperare un territorio senza considerare l'aspetto della salvaguardia paesaggistica che garantisce la ricchezza turistica della zona. Si è pervenuti quindi alla conclusione che non ci può essere turismo se non c'è riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e di lunga durata. Si modificano quindi gli strumenti per l'attività professionale, in coerenza con le strategie operate a livello regionale.

Inoltre i tecnici operanti nel territorio del Capo, hanno fatto emergere la necessità di concordare una mappatura delle edificazioni abusive realizzate nel comune di Patù, evidenziando che un primo lavoro in tale direzione era stato avviato dall'UTC. Inoltre riconosciuto questo come tema intercomunale, si è ritenuto necessario un coordinamento tra i diversi piani attualmente in redazione nel capo di Leuca.

E' emersa la necessità di partire da una strategia di valorizzazione della campagna, puntando sul recupero delle reti viarie esistenti e sul recupero dei manufatti in pietra che connotano il paesaggio locale.

Il dott. Errico ha evidenziato l'indirizzo suggerito dalla prof.ssa Barbanente di guardare ai temi della riqualificazione delle aree abusive con strategie simili a quelle impiegate nei PIRP.

Altro tema emergente negli incontri è stato quello del ripensamento della fruizione costiera. In particolare l'incontro con i tecnici redattori del piano delle coste (arch. Dario Russo, ing. Roberto Ciriolo) ha fatto emergere la necessità di riguardare le aree demaniali soggette al suddetto strumento, per compiere scelte condivise in tema di accessibilità, di fruizione pubblica della costa e salvaguardia paesaggistica. Si dovrà inoltre approfondire insieme all'AdB, il tema dei tratti di costa soggetti ad erosione marina.

Sono stati condotti poi degli incontri tematici con le diverse associazioni operanti nel territorio.

Nell'incontro con *Archeorete Mediterraneo*, si è discusso su come è possibile fare impresa con la gestione dei Beni Culturali. L'associazione ha descritto le attività in atto ed in particolare il progetto di "un parco



agricolo multifunzionale delle serre salentine" al fine di valorizzare e riqualificare il territorio rurale a supporto del futuro ecomuseo di Comunità di Patù.

Inoltre il dott. Fabio Congeo ha descritto l'attività svolta dal gruppo di progettazione Akra Iapygia a.r.l. per la realizzazione di un ecomuseo sulla serra di Vereto.

L'associazione *Pacchamama* ha presentato le proprie attività nelle campagne di Patù, attraverso una nuova pratica agricola. Il fine è quello di abbandonare l'uso di concimi, per ritornare ad una produzione sostenibile da commercializzare attraverso i gruppi di acquisto solidaie.



Il protocollo d'intesa per il sistema archeologico di Patù

Il gruppo di progettazione ha incontrato la dott.ssa Mariangela Sammarco archeologa dell'Università del Salento e studiosa del territorio patuense. In tale occasione ha ricordato che è attualmente in vigore un protocollo d'intesa, firmato nel 1999 e rinnovato nel 2004 tra il Dipartimento di cultura e patrimonio storico del Salento, la Soprintendenza per i beni Archeologici della Puglia-Taranto e l'Amministrazione di Patù.

Gli scavi condotti nel 2005 dal gruppo interistituzionale, hanno messo in luce una serie di strutture quali strade, mura della città, cisterne ed edifici residenziali, che testimoniano l'importanza di Patù come sito archeologico a livello nazionale ed internazionale.

Gli studi del Dipartimento di cultura e patrimonio storico del Salento, e della Soprintendenza archeologica regionale, hanno diffuso in numerosi congressi nazionali ed internazionali l'importanza de sito in oggetto.

Il gruppo di lavoro del PUG ha manife-

stato la necessità di integrare le conoscenze elaborate in sede di DPP, al fine di produrre una serie di progetti interdisciplinari di valorizzazione e conservazione dei siti archeologici di Patù.

In allegato al presente documento si riporta un testo redatto dalla dott.ssa M. Sammarco, che esplica l'attività di ricerca ed i risultati conseguiti e le prospettive di sviluppo.



Mosaic of vertical aerial photographs (SARA Nistri 1968). Well evident circuit of the city walls. In the middle, the location of the church.

Le interviste strutturate rivolte principalmente agli imprenditori operanti nel territorio, si sono poste l'obiettivo di conoscere ed approfondire le peculiarità dell'offerta turistica a Patù. Ne emerge un quadro articolato, che ha nei diversi anni teso a valorizzare il territorio sia nell'aspetto paesaggistico che gastronomico. Il recupero di masserie, corti salentine nel centro antico, residence turistici in prossimità di Lama Volito, rappresentano solo alcuni casi di oculate scelte localizzative di ristoranti ed alberghi che hanno deciso negli anni di "presidiare il territorio" prima che l'onda lunga del turismo si diffondesse pervasivamente nel Salento.

L'offerta alberghiera risulta essere diversificata per dimensione, tipologia e localizzazione. Si può quindi parlare di offerta turistica diffusa che mostra la necessità di riorganizzarsi, ampliarsi e ristrutturarsi, andando incontro alle necessità del proprio target.

Le attività sono diversificate anche in relazione alle diverse tipologie di turista:

è interessante notare che famiglie con reddito medio alto, coppie, costituiscono la principale tipologia di target che risulta fortemente fidelizzato sia al servizio che al luogo.

Anche l'attività ristorativa si presenta eterogenea per costo e qualità; tutti però considerano la tipicità della ristorazione salentina come elemento connotante.

E' quindi un'offerta che lavora con turisti amanti del luogo e della salentinità.

Le *problematiche* riscontrate dagli intervistati riguardano prevalentemente la viabilità: la segnaletica, il traffico, i parcheggi e l'illuminazione pubblica sia in relazione alla città che alla marina di San Gregorio.

Altro elemento rilevato è la necessità di realizzare un'articolata rete ciclabile per connettere sia gli elementi a valenza ambientale che turistico – culturale. Infine viene richiesto per i mesi estivi, principalmente dalle attività turistiche ubicate in città, un sistema di autobus pubblici per connettere la città alla costa evitando così un aumento del traffico veicolare privato sulla marina.

Vision collettiva degli intervistati

Sono state collazionate le diverse proposte degli intervistati che risultano complessivamente convergenti, in primo luogo verso la necessità di coordinamento attraverso un'associazione, eliminando retaggi individualisti, in alcuni casi attualmente ancora presenti.

“Costruire un progetto contemporaneo che porti alla valorizzazione del contesto locale (artigianato, gastronomia), attraverso l'articolazione delle attività imprenditoriali per fornire maggiori servizi al territorio: Puntare sulla relazione tra territorio e cultura per strutturare un processo di destagionalizzazione del turismo, valorizzando la sensibilità verso il passato (gastronomia, storia, archeologia, testimonianza dell'attività, associazione) e la valenza paesaggistica del territorio”.



Imprenditori intervistati**attività**

Gino de Salvo

*Ristorante Rua de li Travai+
Masseria B&B*

Roberta Tortora

B&B Masseria Palane

Pasquale Muccio

Hotel Volito

Roberto Stefanetti

Magna Grecia, albergo

Giovanni Losapio

Bar del Moro, bar e ristorazione

Gianni Spano

*Mamma Rosa, albergo
e ristorazione*

Maria Domenica Rizzello

*Lido Marinelli, lido balneare
e ristorante*

Gaspare Magno

*Ruri Pulcra, albergo +
Clipper, ristorante*

Michele Brigante

Le corti di Begio

Francesca

B&B Buongiorno Salento

Francesco de Salvo

Masseria Sannicola

SOGGETTO	ATTIVITA'	ANNI	TARGET	LUOGO	BISOGNO	DISPONIBILITA' - VISION
Gino de Salvo	Ristorante Rua de li Travai + Masseria B&B	15 anni	Medio alto	Centro città + Campagna	Viabilità, parcheggi e illuminazione Recupero patrimonio storico – architettonico considerando le nuove esigenze	Costruire filiera per valorizzare il patrimonio locale e la cultura gastronomica
Roberta Tortora	B&B Masseria Palane		Alto	Città, zona a confine con Castrignano	Luce, asfalto, n. civico	Costruire un progetto contemporaneo che porti alla valorizzazione del contesto locale (artigianato, gastronomia) anche attraverso elementi di design
Pasquale Mucchio	Hotel Volito	4 anni	Famiglie	Lama Volito, mare campagna	Piste ciclabili, parco archeologico, piscina, parco attrezzato	Costruire fruibilità del territorio attraverso azioni capillari (microinterventi, biopiscina)
Roberto Stefanetti	Magna Grecia, albergo	10 anni	Turismo costiero stanziale	Costa	Ampliamento struttura ricettiva	Riqualificare il territorio costiero migliorando offerta turistica
Giovanni Losapio	Bar del Moro, bar e ristorazione	13 anni	Coppie e famiglie; Turismo costiero stanziale	Costa	Diversificare offerta di servizi per migliorare la fruizione turistica	Articolazione attività imprenditoriali per fornire maggiori servizi al territorio, " la gente deve stare comoda, possibilità di balneazione e di un posto sicuro per rilassarsi", "che si crei uno sviluppo moderato"
Gianni Spano	Mamma Rosa, albergo e ristorazione	50 anni dal 1968	Medio - basso	Città compatta	Tramandare conoscenza e ai figli l'attività lavorativa	Relazione tra territorio e cultura per processo di destagionalizzazione del turismo, sensibilità verso il passato (gastronomia, testimonianza dell'attività, associazione)
Maria Domenica Rizzello	Lido Marinelli, lido balneare e ristorante	8 anni	Alto	Costa	Organizzare strutture adeguate per un target alto, nuova recettività	Contesto edilizio da riqualificare (nuova realizzazione di uno stabilimento con arricchimento dell'offerta per i fruitori e nuova organizzazione dei parcheggi), disponibilità a realizzare in cambio di ciò attrezzature e luoghi da cedere al comune
Alessandro Magno	Ruri Pulcra, albergo + Clipper, ristorante	9 anni	Medio – alta	Campagna	Piste ciclabili, spazi aperti e giardini attrezzati, zona balneare, info point, ampliamento struttura recettiva con spazio ristorazione con nuove stanze	Articolazione dei servizi prestati all'utenza turistica legandosi alle risorse presenti nel territorio (mare, masseria) innalzando anche qualitativamente l'offerta turistica e impiegando personale qualificato al momento difficilmente reperibile Problema ecomostro
Michele Brigante	Le corti di Begio	2 anni	Medio	Centro storico, città	Piste ciclabili, parcheggi, strade, illuminazione, segnaletica Palazzo Romano e dintorni da valorizzare, percorsi pedonali, nodo di scambio	Costruire relazione tra le diverse potenzialità del sud Salento anche attraverso un miglioramento dei servizi "la struttura è un volano per il recupero del patrimonio circostante", incremento dell'offerta di servizi per la loro utenza
Francesca	B&B Buongiorno Salento	8 anni	Medio	Centro storico, città	Mobilità: mezzi pubblici per un turismo culturale e balneare	Valorizzazione di luoghi ed eventi folkloristici per l'intero territorio Organizzazione della fruizione turistica di tipo culturale e ricreativo
Francesco de Salvo	Masseria San Nicola	22 anni	Medio	Campagna	Strada di accesso, allargamento per camper, pista ciclabile	Recuperare le radici storiche, valorizzazione cultura locale e della valenza paesaggistica del territorio
Mariangela Sammarco	Archeorete Mediterraneo	1 anno		campagna	Parco archeologico, mobilità lenta, ciclofficina, piccolo punto ristoro, luoghi e terreni in affitto per l'attività e la ricerca	Mettere a sistema le tradizioni, coinvolgere la comunità
Salvatore Coppola	Pachama	1 anno		campagna	Terreni e masseria, visibilità, creazione di un mercato equo-solidale	Rigenerazione del suolo, recupero di tradizioni culturali, sviluppo mercato di prodotti a km 0

Metodologia dell'indagine

Lo strumento di indagine prende spunto dal questionario realizzato dall'Anci "La città che vorrei". Il questionario prevedeva la compilazione online e la distribuzione in versione cartacea. Sono stati utilizzati i social network ed il passaparola per reclutare i soggetti che si sono sottoposti alla compilazione. Si tratta naturalmente di un campionamento non probabilistico. Il questionario conteneva domande a risposta aperta ed a risposta chiusa. La compilazione online prevedeva la possibilità di non rispondere ad alcune domande, tranne a quelle di tipo socio demografico poste alla fine del questionario.

Il questionario è stato realizzato con l'intento di ottenere una misura qualitativa della *soddisfazione residenziale percepita* dai cittadini rispetto all'intera città. I risultati ottenuti dai suddetti questionari, vengono letti alla luce anche di altri metodi e strumenti di ricerca propri della psicologia ambientale adottati dal gruppo di progettazione: osservazioni naturalistiche, self-report,

associazioni libere (basate su espressioni spontanee) durante gli incontri con i cittadini ed i tavoli di co-progettazione. La soddisfazione residenziale è stata così misurata nelle sue specifiche componenti *comportamentale, cognitiva, affettiva*.

I risultati

Tra il 10 luglio ed il 20 agosto 2015 sono stati raccolti 83 questionari complessivamente, di cui 50 online e 33 in versione cartacea. Il campione di riferimento è composto da 59 uomini (71%) e 24 donne (29%) di età compresa tra 17 e 77 anni (età media 40 anni). Il 73% è residente a Patù ed il 27% in altre città. Il 44% degli intervistati è in possesso di diploma mentre il 58% è in condizione lavorativa di occupato.

Le risposte ai questionari sono state riorganizzate in tre gruppi: **Identità, Istantanea e Proiezione**. Il primo gruppo indaga i luoghi a cui i patuensi sono più legati; il secondo gruppo raccoglie criticità, necessità e pratiche che costituiscono un'*istantanea* su Patù e il capo di Leuca; il terzo gruppo, invece, rintraccia quelle che sono le proposte di sviluppo, valorizzazione e riqualificazione del territorio di Patù.

Pug Partecipato Patù _ questionario

Gentile Cittadina/o,
compilando questo questionario Lei sceglie di contribuire ad un processo di urbanistica partecipata avviato dal Comune di Patù, per un nuovo progetto di città. Le chiediamo di impiegare 10 minuti del suo prezioso tempo per fornirci la sua opinione. Ogni suggerimento che vorrà darci, ci aiuterà a lavorare insieme per migliorare la città. Come vede il questionario è anonimo e i dati da Lei forniti verranno trattati con riservatezza. Grazie per la collaborazione.

1 Secondo Lei, cosa è fondamentale in questo momento per il futuro della città di Patù?

- soluzioni per la viabilità
- miglioramento dei servizi
- riqualificazione della città storica
- sviluppo economico e imprenditoriale
- aumento delle aree verdi della città
- realizzazione di strutture culturali e di spettacolo
- sviluppo del turismo
- interventi a favore delle strutture sportive
- altro _____

2 Quale attività produttiva può valorizzare il territorio di Patù?

- pesca
- commercio
- agricoltura
- industria
- artigianato
- turismo
- edilizia
- arte e spettacolo
- altro _____

3 Valuti da 1 a 10 con una croce [X] quanto è soddisfatto dei seguenti aspetti del suo Comune:

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Qualità della vita										
Qualità dei servizi										
Qualità dell'offerta culturale										
Qualità degli edifici										
Sicurezza e ordine pubblico										
Dinamismo economico, occupazionale										
Tutela dell'ambiente										
Qualità della mobilità										

4 Indichi quali sono i servizi che trova nelle città limitrofe dandone una valutazione

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Supermercati/ipermercati										
Scuole superiori										
Cinema										
Strade a carattere commerciale										
Chiese										
Palestre, piscine										
Attività produttive di trasformazione (frantolo, cantina,)										
Mercati										
Poste										
Farmacie										
Banche										
Bar, locali, ristoranti										

5 Quali mezzi di trasporto utilizza di solito per spostarsi nel Capo di Leuca ?

- automobile
- a piedi
- trasporto pubblico
- treno
- bicicletta
- moto/motorino
- altro _____

6 Secondo Lei, la sua città è resa meno vivibile da:

- Eccessivo traffico
- Scarso presenza di aree verdi
- Difficoltà nei rapporti con le altre persone
- Carezza di servizi per gli anziani
- Carezza di politiche per i giovani
- Carezza di servizi per bambini
- Lontananza tra il centro e la Marina di San Gregorio
- altro _____

7 Ci dica da 1 a 10 quanto è importante che la città offra i seguenti servizi:

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Strutture sportive fruibili da tutti										
Spazi di aggregazione giovanile										
Attività culturali per anziani										
Spazi per incontri										
Eventi musicali/teatrali										
Spazi per la creatività										
Cinema										

8 Quali luoghi possono accogliere i servizi indicati nella domanda precedente, anche attraverso una riqualificazione?

9 Riqualificazione urbana. Per lei sarebbe più utile investire

- nell'ampliamento di strutture ricreative
- nella realizzazione di aree verdi
- nel miglioramento dei collegamenti infrastrutturali (strade)
- nella riqualificazione del centro storico
- nella istituzione di aree pedonali
- nella conversione e rifunzionalizzazione di aree dismesse
- nella mobilità sostenibile (realizzazione piste ciclabili, park and ride,...)
- in nuove abitazioni
- altro _____

10 Anziani. Su cosa bisognerebbe investire prima?

- assistenza domiciliare
- sostegno e servizi alle famiglie che assistono anziani in casa
- centri diurni e residenze per anziani
- altro _____

11 Bambini. Su cosa bisognerebbe investire prima?

- Diversificazione fascia oraria di apertura asili
- nuove scuole materne e/o elementari a servizio dell'intero Capo di Leuca
- più spazi giochi per bambini e famiglie
- altro _____

12 Disabili. Su cosa bisognerebbe investire prima?

- assistenza domiciliare per disabili
- sostegno a famiglie con disabili in casa
- abbattimento delle barriere architettoniche
- centri diurni e strutture per disabili
- attività lavorative per l'integrazione dei disabili nel mondo del lavoro
- altro _____

13 Immigrati. Quali scelte il suo comune dovrebbe fare?

- sostegno e servizi alle famiglie degli immigrati
- centri per l'accoglienza degli immigrati
- integrazione nel mondo del lavoro
- riuso abitazioni non utilizzate in città
- altro _____

14 Quali sono i luoghi a cui è stato più legato nell'arco della Sua vita?

15 Quali sono i luoghi che frequenta quotidianamente all'interno del Capo di Leuca?

16 Quali località di mare frequenta durante la stagione estiva?

17 Quali sono i luoghi del tempo libero che frequenta?

18 Quali sono i luoghi frequentati dai giovani?

SPAZIO LIBERO (riflessioni, idee, sogni, ricordi, messaggi)

19 Quali beni architettonici vorrebbe fossero recuperati e valorizzati?

20 Quali beni ambientali vorrebbe fossero recuperati e valorizzati?

21 Quali sono le sue proposte per lo sviluppo turistico del territorio?

22 Ritieni che Patù sia un territorio a rischio idraulico? [Sì] [No]

23 Crede che ci sia bisogno di nuove residenze a Patù? Perché?

24 Idee e proposte per salvaguardare il rapporto tra Patù e il mare

25 Idee e proposte per salvaguardare il rapporto tra Patù e la campagna

26 Idee e proposte per valorizzare l'area archeologica di Vereto

PER CONCLUDERE, PUÒ CORTESEMENTE INDICARE:

Sesso [M] [F] Età [] Titolo di studio [Nessuno] [elementare] [media] [superiore] [laurea] [master/dottorato]

Condizione lavorativa [occupato] [disoccupato] [studente] [casalinga] [pensionato]

Da quante persone è composto il suo nucleo familiare []

Vi sono componenti della sua famiglia che vivono fuori dalla provincia di Lecce e che tornano saltuariamente a Patù? [Sì] [No]

Città di residenza Indirizzo di residenza (non è necessario il numero civico)

Superficie in mq della residenza Superficie eventuale terreno di pertinenza

È in possesso di una seconda casa? [Sì] [No] Indirizzo eventuale seconda casa

Superficie in mq della SECONDA CASA Superficie eventuale terreno di pertinenza SECONDA CASA

Uso eventuale seconda casa
[] Assiduo [] stagionale [] in affitto [] B&B

Ritieni che sia stato utile questo questionario?
[] molto [] abbastanza [] poco [] per niente

Grazie ancora per aver fornito il suo importante contributo a questo processo di urbanistica partecipata. La invitiamo a seguirci su facebook per conoscere i risultati del questionario ed il calendario delle attività.

<https://www.facebook.com/pugcomunedi.patù>

Identità

D 14: Quali sono i luoghi a cui è stato più legato nell'arco della sua vita?



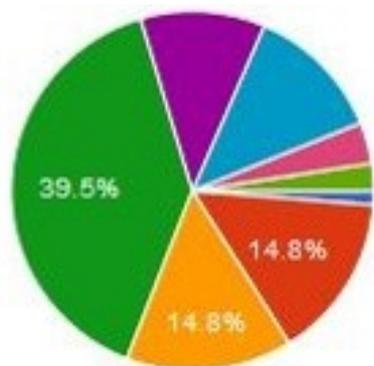
Questo tipo di analisi delle risposte rivela che il campione risulta molto legato ai luoghi principali della città: principalmente la Marina di San Gregorio, ma anche il centro di Patù stessa, Vereto, Centopietre; ma fornisce anche una lettura più ampia estesa al Capo di Leuca indicando città e luoghi che sono al di fuori dei confini comunali di Patù. Questo dato è in parte legato alla provenienza eterogenea del campione ed in parte alla tendenza a vivere in modo dinamico ed allargato il Capo di Leuca.

Istantanea - La Città

D 3: Valuti quanto è soddisfatto dei seguenti aspetti del suo Comune

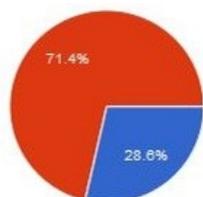
Le risposte a questa domanda sono state abbastanza differenziate, fornendo una dispersione del risultato fatta eccezione per "Qualità della vita" e "Sicurezza ed ordine pubblico" per le quali ci sono stati pochi punteggi di scarto rispetto alla media.

D 6: Secondo Lei la sua città è resa meno vivibile da



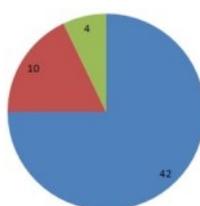
Eccessivo traffico	1	1.2%
Scarsa presenza di aree verdi	12	14.8%
Difficoltà nei rapporti con altre persone	12	14.8%
Carenza di servizi per i giovani	32	39.5%
Carenza di servizi per anziani	9	11.1%
Carenza di servizi per bambini	10	12.3%
Lontananza tra il centro e San Gregorio	3	3.7%
Altro	2	2.5%

D 22: Ritieni che Patù sia un territorio a rischio idraulico?



Sì	20	28.6%
No	50	71.4%

D 23: Crede che ci sia bisogno di nuove residenze a Patù?



Sì	10	17.8%
No	42	75%
Altro	4	7.2%

D 7: Quanto è importante che la città offra i seguenti servizi?

Le risposte a questa domanda convergono verso "Spazi di aggregazione giovanile" e "Spazi per la creatività".

Istantanea - La Città

D 17: Quali sono i luoghi del tempo libero che frequenta?



D 18: Quali sono i luoghi frequentati dai giovani?



L'analisi delle criticità rivela il riconoscimento della carenza di servizi per i giovani come il principale deterrente per lo sviluppo della città e coerentemente la realizzazione di spazi di aggregazione giovanile come il primo servizio di cui la città ha bisogno. Non sembra essere percepito il rischio idraulico della città e sembrano essere tutti d'accordo sul fatto che non ci sia bisogno di nuove residenze.

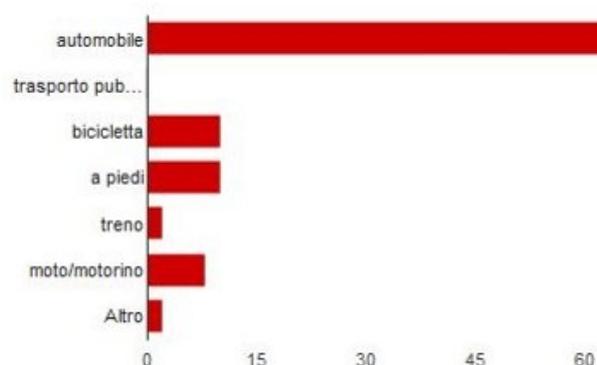
Le domande relative alla fruizione dei luoghi invece restituiscono che di Patù i luoghi più scelti per il tempo libero sono la Marina di San Gregorio, che resta il principale attrattore, i Bar, Piazza Indipendenza ma anche Vereto. I luoghi maggiormente frequentati dai giovani restano invece i Bar e la Villetta Don Tonino Bello, ma non mancano risposte nelle quali si dice che non ve ne sono affatto, sottolineando la carenza di attrattori per i giovani, sia per il tempo libero che dal punto di vista occupazionale.

Istantanea - Capo di Leuca

D 4: Indichi quali sono i servizi che trova nelle città limitrofe

Il livello di fruizione di servizi nelle città limitrofe a Patù è elevato. Ci sono molti servizi che i cittadini patuensi ritrovano altrove. Tra questi però prevalgono le banche, le farmacie, i supermercati e le scuole superiori; ma anche le chiese, i bar e ristoranti.

D 5: Quali mezzi di trasporto utilizza di solito per spostarsi nel Capo di Leuca?

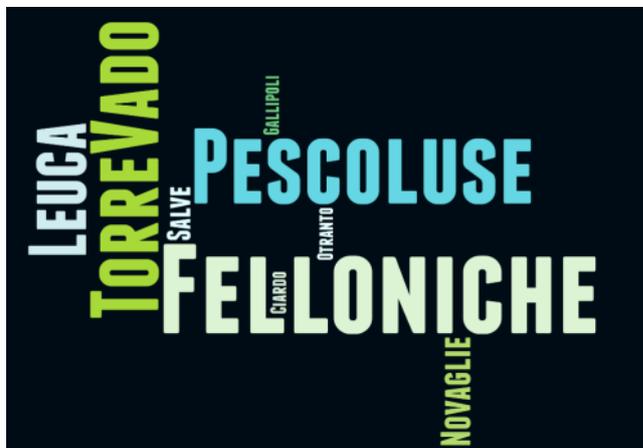


Automobile	75	70%
Trasporto pubblico	0	0%
Bicicletta	10	9%
A piedi	10	9%
Treno	2	1.8%

D 15: Quali sono i luoghi che frequenta quotidianamente all'interno del Capo di Leuca?



D 16: Quali località di mare frequenta durante la stagione estiva?



Il Capo di Leuca viene frequentato quotidianamente da tutti i partecipanti al questionario, indicando una fruizione che va sempre oltre i confini comunali. L'ambito di interesse resta sempre legato ai comuni contermini: Castrignano, Morciano, Gagliano e Giuliano.

Proiezioni - Valorizzazione delle risorse

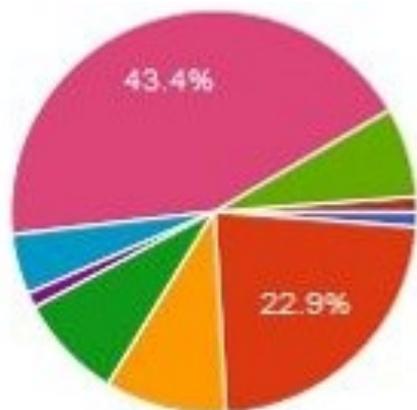
D 19: Quali beni architettonici vorrebbe fossero recuperati e valorizzati?



D 20: Quali beni ambientali vorrebbe fossero recuperati e valorizzati?



D 2: Quale attività produttiva può valorizzare il territorio di Patù?



Pesca	1	1.2%
Agricoltura	19	22.9%
Artigianato	8	9.6%
Edilizia	7	8.4%
Commercio	1	1.2%
Industria	4	4.8%
Turismo	36	43.4%
Arte e spettacolo	6	7.2%

D 26: Idee e proposte per valorizzare l'area archeologica di Vereto

La valorizzazione dell'area di Vereto trova in accordo la maggior parte delle risposte in cui si propone di realizzare un sistema sostenibile di fruizione dell'area: percorsi, illuminazione, pulizia potrebbero garantire un'attenzione maggiore da parte dei turisti. Molti reputano necessario proseguire la campagna di scavi. Si propone anche l'istituzione di un Parco Archeologico.

Proiezioni - Valorizzazione delle risorse

D 21: Quali sono le sue proposte per lo sviluppo turistico del territorio?

Le proposte per lo sviluppo turistico del territorio si riferiscono principalmente all'ambito della costa, rispetto al quale i due temi più frequenti risultano essere: la riqualificazione della marina di San Gregorio, ad esempio con interventi sugli spazi aperti e migliorandone attrezzature e servizi,, e la valorizzazione della fascia costiera tra San Gregorio e Felloniche, attraverso la tutela del carattere naturalistico dell'area, la realizzazione di una strada pedonale e migliorandone l'accessibilità; altri temi sono: la pulizia delle spiagge e il tema della mobilità (parcheggi, trasporto con navetta, distributore di benzina).

Dalle risposte ai questionari emerge l'idea che lo sviluppo turistico non debba guardare esclusivamente alla costa, ma che l'offerta possa diversificarsi attraverso da un lato la valorizzazione dell'entroterra con la creazione di percorsi turistici, la cura delle campagne e il recupero di quelle abbandonate e la ristrutturazione di pagghjare e antichi frantoi; dall'altro, attraverso la riqualificazione del centro storico e la creazione di una connessione tra la marina e il centro.

Un buon numero di proposte non sono rivolte ad un preciso ambito ma sono sostanzialmente riferibili a due sistemi, quello dei servizi e quello della mobilità. Molti sono convinti che il turismo possa svilupparsi attraverso un aumento e una diversificazione delle strutture ricettive (agricampeggi, alberghi diffusi), in un'ottica non raramente sostenibile ed ecocompatibile (riuso di strutture abbandonate). Si chiede la destagionalizzazione del turismo e il miglioramento della qualità dell'offerta che può seguire ad un miglioramento complessivo dei servizi pubblici, degli impianti sportivi, di aree verdi e di spazi culturali o per l'intrattenimento oltre alla semplice realizzazione di aree wifi. Anche la mobilità sembra essere un sistema non adeguato al turismo, si propone infatti: miglioramento del trasporto pubblico con collegamenti con le zone limitrofe, piste ciclabili e noleggio auto moto bici.

D 24: Idee e proposte per salvaguardare il rapporto tra Patù e il mare

Un buon numero di proposte vede la qualità ambientale come uno degli obiettivi da raggiungere: tutelare la costa, istituire un'area marina protetta, eliminare gli scarichi abusivi, garantire servizi alla balneazione con strutture ecocompatibili, salvaguardare la naturalità e la pulizia delle spiagge.

Un altro gruppo propone di salvaguardare il rapporto Patù – mare, migliorando l'accessibilità e la fruibilità della costa, realizzando una rete di mobilità dolce e rafforzando il trasporto pubblico e creando attrezzature e servizi per turisti e giovani.

Proiezioni - Valorizzazione delle risorse

D 25: Idee e proposte per salvaguardare il rapporto tra Patù e la campagna

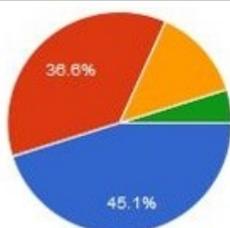
Sul rapporto tra Patù e la sua campagna emerge un'attenzione particolare soprattutto in relazione a politiche che incentivino lo sviluppo agricolo, le nuove forme di imprenditorialità giovanile sostenibile e il recupero dei terreni abbandonati.

La campagna appare come un sistema di risorse da conoscere e da valorizzare per il turismo: paesaggi rurali, alberi monumentali, muretti a secco; un sistema di percorsi ciclabili consentirebbe la fruizione di questa parte del territorio da parte dei residenti e la scoperta da parte dei turisti.

Anche la pulizia, la manutenzione e il controllo (pericolo incendio, uso di pesticidi in modo sostenibile, abbandono di rifiuti tossici) sono temi che ritornano frequentemente nelle risposte e che si propongono come azioni chiave per la salvaguardia della campagna di Patù.

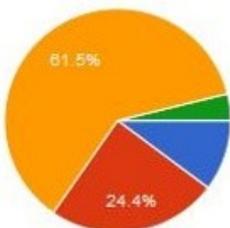
Proiezioni - Riqualificazione urbana

D 10: Anziani. Su cosa bisognerebbe investire prima?



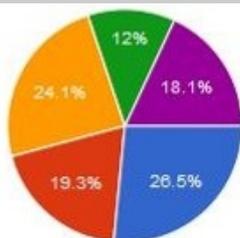
Assistenza domiciliare	37	45.1%
Sostegno e servizi per le famiglie con anziani	30	36.6%
Centri diurni e residenze per anziani	11	13.4%
Altro	4	4.9%

D 11: Bambini. Su cosa bisognerebbe investire prima?



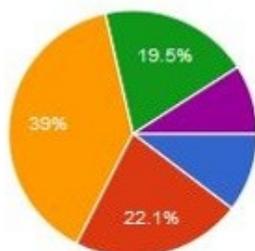
Diversificazione fascia oraria di apertura asili	8	10.3%
Nuove scuole a servizio dell'intero Capo di Leuca	19	24.4%
Più spazi giochi per bambini e famiglie	48	61.5%
Altro	3	3.8%

D 12: Disabili. Su cosa bisognerebbe investire prima?



Assistenza domiciliare per disabili	22	26.5%
Sostegno a famiglie con disabili in casa	16	19.3%
Abbattimento barriere architettoniche	20	24.1%
Centri diurni e strutture per disabili	10	12%
Attività lavorative per l'integrazione dei disabili	15	18.1%

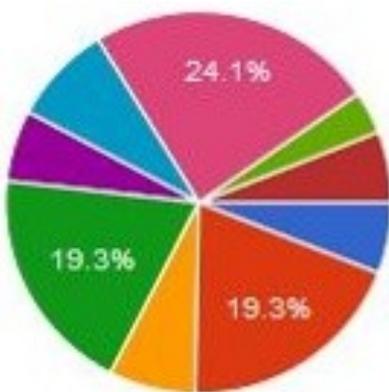
D 13: Immigrati. Quali scelte il suo comune dovrebbe fare?



Sostegno e servizi per le famiglie degli immigrati	8	10.4%
Centri per l'accoglienza degli immigrati	17	22.1%
Integrazione nel mondo del lavoro	30	39%
Riuso abitazioni non utilizzate in città	15	19.5%
Altro	7	9.1%

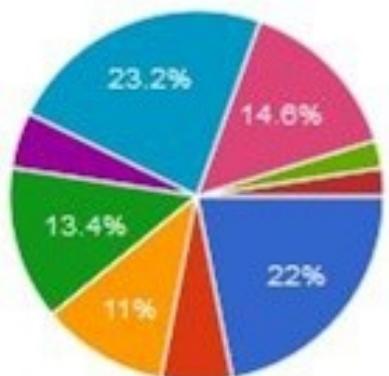
Proiezioni - Riqualificazione urbana

D1: Secondo lei cosa è fondamentale in questo momento per il futuro della città di Patù?



Soluzioni per la viabilità	5	6%
Miglioramento dei servizi	16	19.3%
Riqualificazione della città storica	6	7.2%
Sviluppo economico ed imprenditoriale	16	19.3%
Aumento delle aree verdi della città	5	6%
Realizzazione di strutture culturali e per lo spettacolo	7	8.4%
Sviluppo di servizi per il turismo	20	24.1%
Interventi a favore delle strutture sportive	3	3.6%

D 9: Riqualificazione urbana. Per lei sarebbe più utile investire



Nell'ampliamento di strutture ricreative	18	22%
Nella realizzazione di aree verdi	5	6.1%
Nel miglioramento delle strade	9	11%
Nella riqualificazione del centro storico	11	13.4%
Nella istituzione di aree pedonali	4	4.9%
Nella trasformazione di aree abbandonate	19	23.2%
Nella mobilità sostenibile	12	14.6%
In nuove abitazioni	2	2.4%

D 8 : Quali luoghi possono accogliere nuovi servizi anche attraverso una riqualificazione?



La proiezione al futuro richiesta ai partecipanti al questionario restituisce un quadro alquanto chiaro per quello che riguarda la riqualificazione urbana. L'attività principale che diventa volano dello sviluppo è il turismo e la necessità sentita come emergenziale rispetto all'attrattività della città è quella della trasformazione di aree abbandonate e l'inserimento di nuovi servizi all'interno delle stesse; prima di tutte la Filanto, Casa Valiani, ma più in generale tutto il Centro storico.

L'attività di co-progettazione *Partecipatù* si è svolta in contemporanea con il campo scuola organizzato dal Comune di Patù.

Tale scelta operata dall' amministrazione è risultata vincente, in quanto le attività dei bambini sono state svolte per far emergere i desideri dei bambini in relazione al loro vissuto.

La traccia: *"immagina di essere più grande e di vivere a Patù, cosa vorresti nella tua città? Pensa alla città dei tuoi sogni, ad una cosa che manca a Patù e che vorresti realizzare così come tu la vuoi; rappresentala o con disegni o con un plastico utilizzando materiale riciclato"*.

Hanno rappresentato una serie di servizi molto diversi tra loro. Le loro visioni in alcuni casi propongono una trasformazione, in altri invece rappresentano quasi fedelmente dei luoghi del loro vissuto che i bambini vogliono tutelare.

La partecipazione dei bambini attraverso il contributo dei loro progetti ha ampliato il respiro, visualizzando

felicitamente le istanze dei più piccoli che vivranno domani la città del futuro. Durante le mattine sono stati organizzati dei sopralluoghi realizzati con gli adulti, i bambini, le associazioni ed i progettisti, per conoscere materialmente i luoghi di Patù; la visita a Palazzo Romano, palazzo Pedone e al trappeto ci ha riportato nel passato della città: come vivevano, mangiavano, come producevano l'olio, nei palazzi e nelle corti salentine dove abbiamo provato il piacere del fresco e della socialità in uno spazio semiprivato. Poi abbiamo visitato Centopietre e San Giovanni, il forno di Salvatore e lama Volito, scoprendo la macchia mediterranea. Infine abbiamo visto la costa del Capo di Leuca da mare, scoprendo e riconoscendo il capo di san Gregorio. E' stata un'esperienza importante per tutti e che ha cercato di far discutere i bambini sulla città, facendogli materialmente visitare gli elementi che rendono unico questo territorio. Il primo passo verso la riappropriazione dei luoghi da parte della collettività è la conoscenza e la capacità di riconoscere un senso di appartenenza.

La parola ai bambini

Il campus estivo 2015 del comune di Patù ha per titolo "La città che vorrei", partendo da questo titolo abbiamo pensato di ascoltare le richieste dei bambini/ragazzi, su come vorrebbero che fosse la loro città e su quali servizi ritenessero indispensabili per una città a misura di bambino.

I partecipanti sono stati intervistati sui loro desideri riguardo al contesto in cui vivono e le loro richieste sono state idealizzate nel progetto di realizzazione del plastico della città ideale.

Prima di tutto è stata realizzata una cartellonistica consistente in un mosaico di farfalle colorate riunite in una sagoma di cuore e alcuni pannelli su cui annotare i risultati emersi dalle interviste. Da quanto scaturito i bambini desiderano una città prima di tutto pulita, allora, come ogni anno, abbiamo ritenuto opportuno avviare una campagna di sensibilizzazione per la raccolta differenziata, attraverso un laboratorio di riciclo creativo di materiale recuperato da esercizi commerciali del paese e da



discariche abusive trovate nelle campagne circostanti.

Quindi i ragazzi guidati dagli esperti Milo Sandra e Alessandro Caccioppola hanno realizzato diversi plastici che rappresentano gli elementi di una città ideale tra cui: "La porta dei Ricordi", realizzata in polistirolo, creta, legno e paglia; "L'Accarezzacielo", realizzato riciclando un espositore di farmaci, cartone, e polistirolo; il "Mare di Accoglienza" realizzato in polistirolo, plastica e cartone; il "Porto Amico" realizzato con espositore di farmaci, carta, barattoli e bottiglie di plastica; il "Bosco dei respiri" realizzato con tubi e scatole di cartone; il "Cinema Paradiso" realizzato con la cover di una vecchia TV, polistirolo e carta; l'Hotel "Felicità", realizzato con espositore, cartone e plastica; il centro commerciale solidale "Happy Coop", realizzato con espositore e polistirolo; il "Paesaggio salentino" realizzato con polistirolo, confezione di uova, creta e cartone; "La Giostra" realizzata con rotolone di carta, cannuce e cartone; il "Distributore di sorrisi", il "Fiume

d'amore" ed altri.

Altri progetti rimangono da realizzare "Lo stadio comunale", la "Ruota panoramica" e "Piazza Intraprendenza".



La città che vorrei....

*La città che vorrei avrebbe un bel porto col farò
Accoglierebbe tutti senza però
La città che vorrei sarebbe sul mare
Con barche, velieri e tanto da fare.*

43

*La città che vorrei rispetta l'ambiente
Se ci fai caso non costa niente
Più cestini dove riporre i rifiuti
Meno discariche in luoghi sconosciuti*

*La città che vorrei ha in centro una chiesa
Una basilica, una cripta, persino un Duomo
Per chi soffre una mano tesa
La città che vorrei metterebbe al centro
L'UOMO.*

*La città che vorrei si affaccia sul mare
Accoglie chi arriva, non fa mai scappare
Da il benvenuto a chi viene da fuori
Con le sue storie e i suoi colori.*



*La città che vorrei avrebbe tanti giochi
Per noi bambini sono sempre pochi
Siamo tutti presi dai telefonini
ma noi vogliamo giochi genuini
Per far crescere sani noi bambini.*

*La città che vorrei avrebbe palazzi
ma fuori dal centro in ampi spazi
Avrebbe un palazzo alto 100 piani
Da poter toccare il cielo con le mani.*



*La città che vorrei, saprebbe ospitare
Avrebbe più alberghi, ristoranti, ma senza ospedale
La città che vorrei sarebbe accogliente
Darebbe una mano a tutta la gente.*

Eccola qua la nostra città- canzone

44

*La notte sogno una bella città
Con tutte quante le comodità
Fatta di grandi insieme ai bambini
Con anche il mare e cento giardini*

Con anche il mare e cento giardini

*Gusti italiani,
Profumi francesi,
Ritmi africani e sguardi cinesi.
Se c'è qualcuno che ha qualcosa da dire
In questa città si potrà sentire.*

In questa città si potrà sentire.

*Scusi è soltanto una curiosità
Come si arriva in questa città?
In biciletta o in mongolfiera
Poi si va in giro fino alla sera
E c'è chi arriva anche con un motore
Purchè non puzzi e non faccia rumore*

Purchè non puzzi e non faccia rumore

*Eccola qua la nostra città
E chissà quando la si troverà.*

*Eccola qua la nostra città
E chissà quando la si inventerà!*



Città e territorio come beni comuni

Si può considerare il territorio, il paesaggio e la città un bene comune?

Assolutamente sì! Questa affermazione determina uno scarto profondo nell'atteggiamento che società civile e tecnici devono assumere quando si parla del governo della città; non più motivazioni legate al "mio lotto, alla mia casa..." ma "come migliorare il quartiere per renderlo più vivibile, come sostenere l'agricoltura e la pesca per salvaguardare i luoghi, le pratiche e i saperi sedimentati nel corso dei secoli".

Il mutamento concettuale deve naturalmente passare sia dalla società civile, spesso più incline a comprendere le trasformazioni, che dalla politica che deve accettare gli scatti in avanti della cittadinanza attiva. E' una riaffermazione di dignità e di appartenenza che ci deve portare a conservare, attraverso una progettazione sostenibile, il nostro territorio considerandolo un bene comune.

I beni comuni non si identificano né col privato e né col pubblico; sono piuttosto

un terzo elemento in quanto non rappresentano né il punto di vista dell'individuo, né quello dello Stato (P. Nicolini, 2014)."

Nell'accezione popolare definiamo bene comune uno specifico bene condiviso da tutti i membri di una data comunità; è in questo senso contestuale e circoscritto ad uno specifico ambito territoriale che suggeriamo di leggere il nostro percorso di urbanistica di strada. Sulla base di questo presupposto, per una società civile condividere le problematiche, le criticità, le potenzialità del territorio, ci porta a definire un carattere non negoziabile di alcune parti della città e a definire delle strategie per la riqualificazione. E' un riconoscimento di luoghi e tematiche non riduttivo e democratico, nel senso che la conoscenza dei suoi abitanti diviene il presupposto per un progetto di rigenerazione e conservazione attiva, oltrepassando così una semplice visione vincolistica imposta dalla legislazione. Riteniamo pertanto che un bene comune racchiude inevitabilmente il lato della conoscenza; non intendendo solo le risorse naturali, ma

anche la capacità di usarle e i diritti da parte di una comunità a godere dei frutti di quella data risorsa. Pertanto le pratiche di un territorio che costruiscono il sapere e la fruizione dello stesso, presentano aspetti naturali, economici, concreti, ed in particolare includono il mondo immateriale, relazionale, affettivo legato alla relazione che le popolazioni instaurano tra loro e con il luogo in cui vivono.

Lo sguardo dei cittadini per un nuovo progetto di città

Nel percorso di urbanistica partecipata, il gruppo di lavoro si è posto come obiettivo quello di far emergere una coscienza civile sul bene comune.

Piuttosto che parlare genericamente di problematiche e scelte effettuate e legate a edificazioni o progetti, si è chiesto agli abitanti di condividere lo sguardo, di percorrere insieme il loro territorio. In tal modo si è iniziato a discutere sui problemi che assillano la quotidianità per giungere ad un futuro auspicabile. Sapevamo di dover incontrare interlo-



cutori molto diversi tra loro, non solo per condizione culturale ed età, ma anche per disponibilità all'ascolto. Pertanto abbiamo definito unicamente gli argomenti da affrontare nei diversi incontri, modificando via via le metodologie. La flessibilità è stata quindi la nostra vera carta vincente.

Elemento comune a tutto il nostro percorso è stata la voglia di comunicare e di confrontarsi; abbiamo registrato le osservazioni, poi abbiamo chiesto loro di proiettarsi tra vent'anni e proporre la propria vision positiva sulla città. Da ciò è emerso il tema portante a cui ogni gruppo è legato, l'affezione ai luoghi e la necessità di costruire una visione incrementale che si è arricchita nei diversi passaggi.

Tematiche comuni

Prima di tutto è emerso il **forte senso identitario** che si riconosce nella stretta relazione ai luoghi di abitazione e di socializzazione, così come nel riconoscimento delle caratteristiche fisiche, morfologiche, culturali.



I cittadini, inoltre, hanno dimostrato di **credere nell'urbanistica partecipata**, riconoscendo nel metodo adottato un carattere permanente e innovativo rispetto a tutto ciò che è avvenuto nel passato. Nei cittadini, emerge la necessità di "essere aiutati" sia a costruire strategie che ad approfondirne le problematiche.

È emersa negli incontri **un territorio a più polarità**: il centro antico, la 167, Vereto, la marina di San Gregorio, Felloniche, lama Forcato e Volito, la serra, gli orti costieri e la campagna.

Si riconosce **la città di tutti**, perché si definiscono gli elementi alla scala urbana e territoriale riconosciuti come strutturanti. Sono le lame, il valore del territorio agricolo, gli elementi storico-architettonici, i paesaggi di lunga durata, il ruolo identitario della costa.

Emerge la **necessità di rappresentare nei luoghi la memoria** di ciò che è stata quella parte di città nel passato, attraverso ad esempio, aree di campagna relittuale ed edifici diroccati.

Viene infine espressa la **necessità di passare dalla quantità (di case, di strade..) alla qualità dell'abitare e degli spazi aperti.**



Un approfondimento: la questione archeologica

Le puntualizzazioni effettuate durante i tavoli di co-progettazione dalla dott. Mariangela Sammarco, a proposito del patrimonio archeologico patuense, hanno suscitato nei tanti intervenuti un grande interesse per l'attività di ricerca coordinata dall'Amministrazione Comunale nel settore del patrimonio culturale. Tale attività di ricerca ha avuto il suo sviluppo attraverso un Protocollo di Intesa tra il Comune di Patù, il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento e la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

Alle tante domande poste da alcuni intervenuti sulle prospettive di sviluppo della ricerca Mariangela Sammarco, data la complessità degli argomenti trattati, ha risposto esaurientemente riproponendosi di fornire una sintesi scritta, del suo lavoro di archeologo.

Considerata la centralità del tema affrontato riteniamo di acquisire agli atti conoscitivi del P.U.G. il documento trasmesso tempestivamente dalla Sammarco e nello stesso tempo renderne pubblico il contenuto ritenendo così di corrispondere alle aspettative di tanti interessati alla successione temporale delle attività di ricerca Archeologica sul territorio.

Veretum, circa maris litora positas

Mariangela Sammarco, Università del Salento

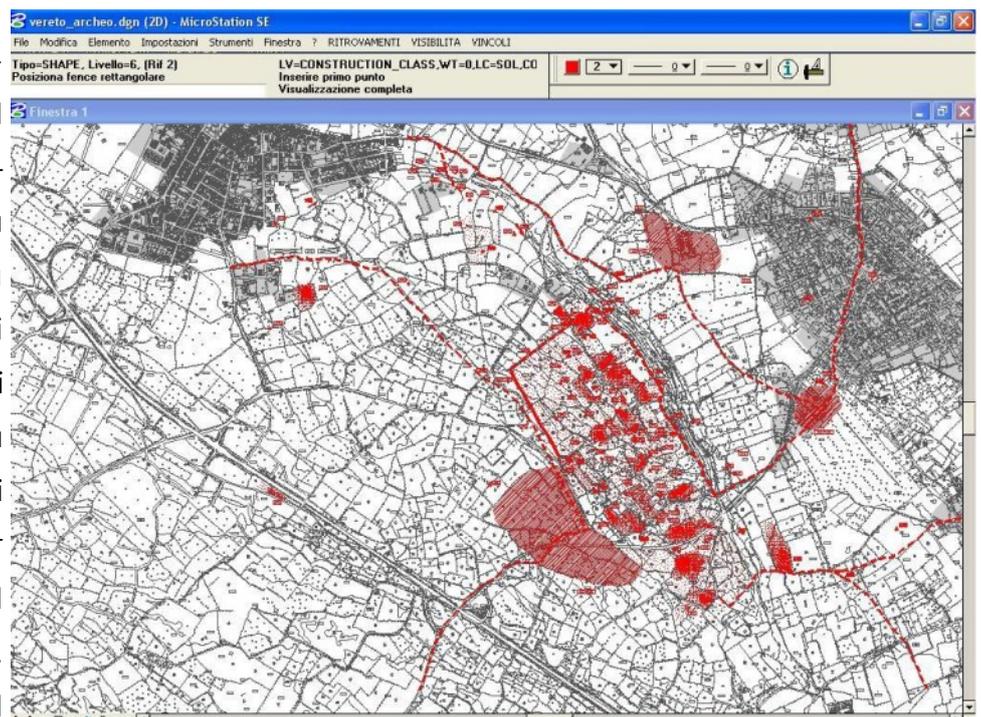
L'attività di ricerca dell'Università del Salento nel territorio veretino: status delle conoscenze e prospettive di sviluppo L'area archeologica di Vereto, abitato messapico del Salento meridionale, è stata al centro di un percorso di ricerca che ha inteso analizzare il complesso urbano e la vasta area sub-urbana, all'interno di un paesaggio rurale attraversato da infrastrutture viarie, servito da due approdi costieri con differenti caratteristiche funzionali e arricchito da un importante santuario emporico. Si tratta di un territorio, dunque, indagato sistematicamente, sulla *longue durée*, con una particolare attenzione rivolta alla ricerca sul terreno condotta in maniera intensiva all'interno di un ampio comprensorio geografico, al pari di limitati saggi di scavo. La ricerca, iniziata con una tesi di laurea in Topografia Antica e successivamente sviluppata nel corso di un Dottorato di Ricerca, ha consentito di acquisire un'adeguata massa critica di dati capace di rendere possibili ricostruzioni attendibili dei sistemi insediativi del territorio analizzato e la comparazione tra le diverse aree di occupazione, riuscendo a coniugare storie locali e storie globali. Le azioni di ricerca sono state effettuate in stretto contatto con le amministrazioni che si sono succedute nel tempo; nel dettaglio, tra i progetti pregressi e le azioni d'intervento coordinati dall'amministrazione comunale di Patù nel settore del patrimonio culturale e sviluppati in accordo con il Dipartimento di Beni Culturali dell'Ateneo Salentino, si ricorda la stesura e la firma di un Protocollo d'Intesa trilaterale, stipulato tra Amministrazione di Patù, Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento e Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia nel 1999, che hanno portato all'avvio delle prime indagini conoscitive nell'area archeologica di Vereto. Inoltre, nell'ambito di un Accordo di Programma Quadro in materia di beni ed attività culturali tra Ministero dell'Economia, Ministero per i Beni e Attività Culturali e Regione Puglia, a seguito di uno specifico finanziamento, il Dipartimento ha collaborato alla stesura del Progetto di indagine e valorizzazione dell'area archeologica di Vereto che ha portato ad azioni di ricerca e fruizione di parte dell'area archeologica. Nella realizzazione del lavoro di analisi territoriale sono state adottate metodologie operative rispondenti a criteri ben definiti e già da tempo di

corrente applicazione da parte di alcuni gruppi di ricerca nell'ambito della topografia antica. L'indagine sistematica è stata affiancata dallo spoglio bibliografico e d'archivio ed è stata opportunamente integrata con un analitico lavoro di fotointerpretazione su strisciate aeree storiche I.G.M. (anni 1943 e 1954), su fotogrammi più recenti della S.A.R.A. Nistri (anni '70 e '80), su una recentissima strisciata del 2006, e sono state consultate immagini aeree oblique amatoriali. Per la redazione delle cartografie archeologiche generali, di dettaglio e di sintesi diacronica sono state utilizzate diverse basi cartografiche quali la cartografia I.G.M. in scala 1:25.000, la Carta Tecnica Provinciale (1:10.000), le aerofotogrammetrie comunali alle varie scale di dettaglio, con una preferenza per le sezioni 1:5.000, ed infine le cartografie catastali in scala 1:2.000, in taluni casi anche i rilievi d'Impianto e le versioni vettoriali più aggiornate. Le singole evidenze archeologiche rilevate sono state puntualmente posizionate su tali cartografie e sono state oggetto di una schedatura sistematica, in cui sono compresi elementi descrittivi e dati interpretativi. Il lavoro così sviluppato ha fornito una base omogenea di dati diacronici su scala microregionale che in fase di elaborazione sono confluiti nel Sistema Informativo Territoriale in uso presso il Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria (LabTAF) dell'Università del Salento (fig. 1). Strutturato su due livelli (cartografico e documentale), il sistema è in grado di gestire le differenti cartografie correttamente georeferenziate (immagini raster della rete cartografica I.G.M., carte tecniche regionali e provinciali, cartografie comunali e mappe catastali vettorializzate) su cui sono stati posizionate i rinvenimenti, visualizzati secondo le consuete simbologie della Carta Archeologica e identificati con un codice alfanumerico. Gli elementi archeologici confluiti nel sistema cartografico sono associati ad una Banca Dati appositamente strutturata in funzione dell'analisi topografica (fig. 2), che contiene tutte le informazioni sui diversi elementi esistenti sul terreno, con le indicazioni relative a differenti livelli topologici, quali le condizioni di conservazione, le tipologie di danni, il rischio, i dati catastali ed ogni tipo di documentazione (grafica, fotografica, storica). Il codice identificativo attribuito ad ogni elemento cartografato permette il

collegamento tra il sistema cartografico e la banca dati. Inoltre, l'utilizzo nell'ambito del Sistema Informativo di accurate metodologie di georeferenziazione speditiva di immagini aeree digitali ha permesso la vettorializzazione e il preciso posizionamento su carta delle tracce archeologiche individuate nella documentazione aerofotografica e puntualmente verificate sul terreno.

Fig. 1 Presenze archeologiche relative all'area urbana e sub-urbana di Vereto (fonte: SIT LabTAF Unisalento).

La situazione territoriale riscontrata nel corso delle ricognizioni è risultata piuttosto diversificata e per certi aspetti critica sia dal punto di vista della conservazione degli elementi archeo-ogici, sia per quanto riguarda il degrado del territorio. Nell'ambito del



territorio comunale di Patù, il paesaggio agrario attuale è caratterizzato da un sensibile frastagliamento delle sistemazioni agricole, in cui domina la monocultura olivicola, seguita da seminativi, vigneti e orti. I disegni dei campi, dove le colture si alternano a terreni incolti, a zone di macchia e a rarissimi boschi, sono definiti dalla caratteristica edilizia rurale a secco. Ma l'intensa coltivazione arboricola (uliveti), la realizzazione di un fitto reticolo stradale, la spesso incontrollata attività edilizia che ha portato alla trasformazione dei caratteristici edifici rurali in abitazioni private con recinzioni, impianto

Fig. 2 Screen shots del data base in cui sono confluiti i dati rilevati nel corso delle indagini territoriali (fonte: SIT LabTAF Unisalento).



di alberi e sistemazione a giardino hanno determinato una pesante trasformazione del paesaggio locale. Fortunatamente è risultata poco diffusa l'attività degli scavatori clandestini.

Lo sviluppo edilizio degli ultimi decenni è risultato particolarmente concentrato nelle aree più prossime al centro urbano e lungo la fascia costiera, dove centri balneari e turistici hanno subito un incremento edilizio e infrastrutturale caotico, quasi mai programmatico e adeguato, che non ha rispettato le evidenze archeologiche circostanti; è il caso di San Gregorio, dove l'incontrollata attività edilizia di privati su un'ampia fascia del promontorio ha fortemente alterato il paesaggio e cancellato gran parte delle

Fig. 3. Trasformazioni del paesaggio nell'area dell'approdo antico di San Gregorio.



Comune di Patù



Partecipatù verso il Piano Urbanistico Generale

giugno/settembre 2015

testimonianze delle infrastrutture portuali antiche (fig. 3).

L'utilizzo in agricoltura di mezzi meccanici sempre più potenti ha inoltre prodotto inesorabili danni al patrimonio archeologico; i pesanti sbancamenti agricoli, e la consueta pratica di riutilizzare il materiale da costruzione antico sono causa, ad esempio, dello scarso livello di conservazione delle strutture pertinenti la cinta muraria e gli edifici antichi nell'area dell'abitato messapico di Vereto (fig. 4).



Fig. 4 Esempi di riuso del materiale costruttivo antico nell'area urbana di Vereto.

Anche la conformazione morfologica del territorio, caratterizzato dall'alternarsi di basse colline allungate e vallate carsiche solcate da incisioni torrentizie, e da una piccola porzione di costa, a tratti alta e rocciosa e a tratti sabbiosa, sembra aver condizionato sia la conservazione delle strutture insediative antiche, poiché nelle zone di maggiore pendenza i fenomeni erosivi e lo sviluppo dei processi carsici possono aver contribuito al deterioramento degli strati superficiali e, conseguentemente, dei livelli archeologici.

Dalle considerazioni fin qui esposte emerge con evidenza che i dati raccolti costituiscono una documentazione parziale delle presenze archeologiche riferibili alle diverse fasi del popolamento antico; sono, difatti, numerosi i fattori che condizionano la leggibilità del terreno durante la ricognizione diretta. Per questo, insieme alla carta archeologica è stata elaborata una carta della "visibilità", nella quale sono evidenziate le caratteristiche del terreno al momento della ricognizione, in modo tale che la mancanza di elementi archeologici in una determinata area non possa essere interpretata univocamente come indicazione di una loro non esistenza, ma come

conseguenza della non visibilità.

Nonostante ciò l'esplorazione sistematica ha portato all'acquisizione di un elevato numero di presenze archeologiche non conosciute, alla corretta valutazione di numerose altre già note e ha permesso di chiarire alcuni fenomeni insediativi e situazioni d'area in precedenza solo parzialmente analizzati. La ricerca, applicata ad una porzione di territorio localizzata in posizione certamente marginale, ovvero all'estremità meridionale della penisola salentina, ha permesso di visualizzare la costante vitalità insediativa ed economica di quello che fu storicamente punto d'incontro di grandi arterie stradali e confluenza di importanti rotte marittime dell'antichità, e di tracciare una sintesi dell'evoluzione del popolamento antico, analizzato dall'età preistorica fino all'età medievale.

Le ricognizioni, che hanno interessato l'area urbana e suburbana di *Veretum* per coprire interamente il territorio di pertinenza del Comune di Patù, hanno permesso di individuare e ricostruire, seppur solo parzialmente, il percorso della cinta muraria in opera quadrata; il tratto maggiormente conservato delle mura (fig. 5) è visibile nella località dal significativo toponimo di Terra Lu Muru per una lunghezza di circa 8 m, messo in luce dal crollo di un muro a secco; la struttura, che ha orientamento NO-SE, si compone di quattro filari di blocchi squadrati di calcarenite locale messi in opera alternativamente di testa e di taglio. L'andamento della fortificazione è ricalcato da una strada campestre che si sviluppa col medesimo orientamento a SE della struttura ancora visibile.

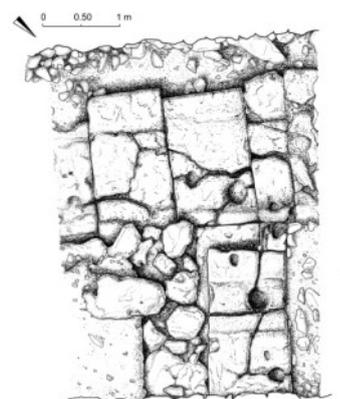


Fig. 5. Le mura urbane in località Terra Lu Muru; a destra, il tratto di mura messo in luce nel 2001 lungo via Uschia Pagliare.

Al fine di verificare la sopravvivenza del tracciato murario nella viabilità rurale, nel 2001 le mura sono state indagate con una serie di saggi aperti lungo la via vicinale e sono state messe in luce per settori discontinui. Lo scavo ha fornito una serie di dati che permettono di avanzare alcune considerazioni sulle caratteristiche murarie del settore sud-occidentale della fortificazione veretina. Sembra trattarsi di un muro in opera quadrata a struttura piena, largo oltre 3 m (fig. 5). In questo settore la cinta muraria era condotta per un lungo tratto a rettilineo, seguendo per oltre 220 m l'allineamento oggi mantenuto nella via vicinale Uschia Pagliare, addossandosi al ciglio collinare in modo da terrazzarlo. In una fase in cui la struttura difensiva doveva ormai aver perso la sua funzione primaria, essa è stata ampiamente depredata, mentre sui filari rimasti in situ si è impostata una carraia, come dimostrano i solchi paralleli scavati sui blocchi.

La documentazione archeologica, che appare piuttosto articolata anche se drasticamente frammentaria, testimonia con chiarezza che la collina di Vereto è stata occupata dalla tarda protostoria, apparentemente senza soluzione di continuità, fino all'epoca alto-medievale.

La fase di occupazione relativa all'età del Bronzo è finora solo sporadicamente attestata dalla presenza di materiale ceramico ad impasto rinvenuto in esigue quantità in più punti della collina e con maggiore densità sulla piana ai piedi della serra. La continuità di occupazione dell'altura durante l'età del Ferro è documentata dalla presenza, particolarmente abbondante, di ceramica d'impasto c.d. grossolano. La fase arcaica è attestata prevalentemente da documenti epigrafici provenienti da contesti funerari, mentre uno «strato arcaico» chiudeva la sequenza stratigrafica del saggio condotto nell'area della c.d. acropoli.

L'evidenza archeologica di maggior rilievo che attesta la fase ellenistica è costituita dai resti della cinta muraria in opera quadrata che definiva l'area dell'insediamento, mentre le fasi di abitato sono documentate dalle numerose classi ceramiche rinvenute in superficie. Singole sepolture sono state fortuitamente rinvenute e scavate in diversi punti dell'abitato; aree di necropoli si sviluppavano anche al di fuori dell'area abitativa, così come un utilizzo funerario anche in epoca più antica è ipotizzabile per la necropoli imperiale di località Campo Re, in cui sono riutilizzati lastroni tombali con iscrizioni messapiche.

Dati particolarmente interessanti riguardano l'articolazione topografica del centro in età romana. L'occupazione della collina perdura infatti senza soluzione di continuità nella tarda età repubblicana e attraverso i secoli dell'Impero ed è documentata dalla cospicua presenza delle classi ceramiche, da rari rinvenimenti monetali, dai resti di pavimentazioni musive e di strutture in opera cementizia (fig. 6), la cui cronologia necessita dell'indagine stratigrafica per una concreta definizione.



Fig. 6 Strutture murarie e pavimentali d'età romana rinvenute nell'area urbana di Veretum.

I dati più cospicui relativi all'articolazione e alle trasformazioni degli spazi urbani ed extraurbani provengono dalle testimonianze funerarie. In età romana a Vereto si continuarono ad utilizzare le necropoli esterne già frequentate in età messapica e contemporaneamente si crearono nuovi spazi funerari immediatamente al di fuori delle mura, lungo le vie di comunicazione e di accesso alla città; si verificò inoltre la diffusione del rito incineratorio che si affiancò a quello dell'inumazione già praticato in epoca precedente.

Il materiale di reimpiego utilizzato nell'alzato della chiesa di San Giovanni, come gran parte dei blocchi utilizzati nella costruzione della Centopietre, potrebbero costituire materiale di spoglio proveniente da monumenti che dovevano sorgere poco distante e che il Pagliara identifica in edifici sepolcrali con struttura "a dado" coronata da epistilio a dentelli e fregio dorico, databile al I sec. a.C.

A Veretum la presenza di testimonianze funerarie differenziate, con la tomba di fondo Mariane che attesta il persistere nel II sec. a.C. della presenza di un'elites indigena, e i resti epigrafici riferibili alla necropoli monumentale di Campo Re documentano la progressiva integrazione del territorio salentino nelle maglie dello stato tardo-repubblicano e la trasformazione delle strutture insediative e sociali del territorio cui seguirà, nel corso del I sec. a.C., il riordinamento delle antiche *civitates sociorum* in municipi.

L'unitarietà della realizzazione delle opere portuali di San Gregorio, che nel corso del II sec. a.C. acquisisce la fisionomia di approdo organizzato, la continuità nell'utilizzo del santuario emporio di Punta Ristola e l'inizio della prassi epigrafica sulle pareti di Grotta Porcinara costituiscono poi una cospicua ed argomentata documentazione archeologica a conferma della vitalità economica del territorio di Vereto in età tardo-repubblicana.

La continuità insediativa nella tarda età imperiale e in età tardo-antica a Veretum si deve probabilmente al suo rapporto con il sistema viario antico; nella provincia Calabria

l'organizzazione stradale rimase difatti ancorata alla solida struttura costituita dalla via Traiana e dalla via Sallentina, come registrato nella Tabula Peutingeriana, ma allo stato attuale delle conoscenze manca ogni forma di documentazione archeologica ed epigrafica circa lo status amministrativo ed istituzionale del centro in età tardo-antica.

Nella quasi totale assenza di fonti scritte, i dati archeologici al momento disponibili non offrono un panorama completo e sufficientemente chiaro della situazione territoriale in età bizantina. Quest'epoca registra una continuità nella frequentazione della collina di *Veretum*, da cui provengono sporadiche attestazioni numismatiche.

L'oggettiva difficoltà che l'inconsistenza delle evidenze crea all'interpretazione dei dati, induce a ipotizzare con assoluta cautela la sopravvivenza anche in quest'età di un piccolo nucleo insediativo, probabilmente da ricollegare alla presenza di una chiesa altomedievale sulla quale nel corso del XVII secolo si impostò l'attuale cappella della Madonna di Vereto. Nella piena età medievale il casale di Patù è documentato nel *Catalogus Baronum* (§ 176-194) ed ebbe una lunga storia feudale. Il *Casalis Pati* compare poi nel primo censimento aragonese del 1442 da cui risultano 22 fuochi, pari pressappoco a 110 abitanti. Fu probabilmente nel corso del XV secolo che il casale di Patù venne fortificato con la

costruzione del Castello Terro, attorno al quale nei secoli successivi si verificerà la graduale espansione dell'insediamento urbano d'età moderna.

Stralcio di mappa catastale d'impianto con la planimetria completa del castello, prima delle demolizioni effettuate nella seconda metà del 900.

Stralcio di mappa catastale che riporta le più recenti trasformazioni edilizie che hanno in gran parte cancellato il perimetro del monumento antico.



È opportuno fare cenno, in conclusione, al fatto che sono attualmente in fase di avvio nuove iniziative progettuali sul medesimo settore territoriale che, attraverso lo studio di contesti archeologici e documenti epigrafici inediti e la revisione critica della documentazione pregressa, sistematizzi il complesso dei dati scientifici all'interno di un contesto di ricerca multi-metodologico e innovativo che prevede, tra l'altro, l'impiego di metodi e strumenti di indagine diversi, legati sia alle discipline umanistiche sia a quelle scientifiche, l'implementazione di tecniche e tecnologie innovative.

I risultati attesi dalla realizzazione delle attività progettuali in itinere potranno portare ad un notevole incremento nelle conoscenze del patrimonio culturale locale, ed è dunque lecito attendersi rilevanti ricadute scientifiche, soprattutto in relazione ad una migliore comprensione delle dinamiche insediative che hanno interessato lo sviluppo del centro messapico e romano e generato la successiva organizzazione urbana di Patù, all'uso della scrittura nelle più antiche comunità locali e più in generale all'utilizzo in antico del territorio periurbano.

Precipuo obiettivo di tali iniziative è la valorizzazione attiva del patrimonio culturale e paesistico del territorio di Patù, che sarà raggiunto operando una forte comunicazione e condivisione di conoscenze e metodologie con le realtà locali e nello specifico con gli Enti interessati alle azioni progettuali.

Ampliando gli orizzonti dell'analisi archeologica verso una più consapevole percezione del concetto di paesaggio antico, si arriverà ad un significativo arricchimento degli strumenti di pianificazione (come piani paesaggistici e piani delle coste) e della valorizzazione territoriale (ecomusei).

Sinossi delle fonti bibliografiche

AURIEMMA R., *Archeologia della costa salentina: l'approdo di Torre S. Gregorio*, «StAnt» 11, 2003, pp. 127-148.

CALORO A., *Sull'epigrafe latina della chiesa di San Giovanni di Patù. Tradizione indiretta di un testo epigrafico*, in *Rudiae. Ricerche sul mondo classico*, 8, Galatina 1997, pp. 123-138.

CIONGOLI G.P., *Patù (Lecce) Campanaro*, «Taras» XI, 2, 1991, p. 298.

DE GIORGI C., *Nuove scoperte in Vereto, Valesio e in Terenzano*, *Rivista Storica Salentina*, III, 1, 1906, pp. 41-45.

DE SIMONE C. - MARCHESINI S. (a cura di), *Monumenta Linguae Messapicae*, Wiesbaden 2002, passim.

DELLI PONTI G., *Un singolare ritrovamento tombale a Patù*, in C. MARANGIO - A. NITTI (a cura di), *Scritti di Antichità in onore di Benita Sciarra Bardaro*, Fasano 1994, pp. 47-52.

DROOP M., *Messapian Inscriptions*, *ABSA*, XII, 1905-1906, p. 145.

FALLA CASTELFRANCHI M., *La chiesa di S. Giovanni Battista e le cosiddette "Centopietre" a Patù*, in *Puglia preromanica*, pp. 269-274.

PAGLIARA C., *Fonti per la storia di Veretum: iscrizioni, monete, timbri anforari*, in *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Lecce*, V, 1969-1971, pp. 121-136.

- PAGLIARA C., *Fonti epigrafiche per la storia di Veretum e della Centopietre di Patù*, «AnnPisa» III-IV, 2, 1976, pp. 441-451.
- PARLANGELI O., *Studi Messapici. Iscrizioni, lessico, glosse e indici*, Milano 1960, pp. 222-223.
- PEROTTI A., *Due nuove iscrizioni messapiche*, *Rivista Storica Salentina*, III, 1906, pp. 120-121.
- PRANDI A., *Monumenti salentini inediti o malnoti I. La Centopietre di Patù*, «Palladio» IX, I-II, 1961, pp. 1-30.
- PRANDI A., *Monumenti salentini inediti o malnoti II. S. Giovanni di Patù e altre chiese di Terra d'Otranto*, «Palladio» IX, III-IV, 1961, pp. 103-136.
- RIBEZZO F., *La lingua degli antichi Messapi*, Napoli 1907, pp. 38-40, 56-57.
- SAMMARCO M., *Insedimenti indigeni. Vereto*, in M. GUAITOLI (a cura di), *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma 2003, pp. 346-349.
- SAMMARCO M., voce *San Gregorio*. In *Bibliografia Topografica delle Colonie Greche in Italia*, XVIII, Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa-Roma-Napoli 2010, pp. 34-36
- SAMMARCO M., voce *Vereto*. In *Bibliografia Topografica delle Colonie Greche in Italia e nelle Isole Tirreniche*, XXI, Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa-Roma-Napoli 2012, pp. 817-825 (ISBN: 978-88-7642-406-9).
- SAMMARCO M., *Ricerche di topografia antica a Vereto*. In R. D'ANDRIA, K. MANNINO (a cura di), *Gli allievi raccontano. Atti dell'Incontro di Studio per i Trent'anni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università del Salento (Cavallino 29-30 Gennaio 2010)*, Congedo Ed., Galatina 2012, pp. 21-30 (ISBN: 9788880869627).
- SANTORO C., *Nuovi Studi Messapici. I. Le epigrafi*, Mesagne 1982, 117-122.
- SANTORO C., *Nuovi Studi Messapici: Primo Supplemento*, Galatina 1984, pp. 92-96.
- SANTORO C., *Nuovi Studi Messapici: Secondo Supplemento*, *Studi Etruschi*, LVI, 1989-1990, pp. 369-440, 417-421.

I tavoli di coprogettazione sono stati svolti nei giorni 27, 28 e 29 luglio 2015 ed hanno riguardato le seguenti tematiche:

- Riconversione e riqualificazione della costa e della centralità dei servizi (la costa)
- Il turismo culturale come occasione per destagionalizzare e ripensare la città e il suo territorio (la città)
- Riconoscere Patù e le emergenze ambientali all'interno del Capo di Leuca (la campagna).

Il gruppo di progettazione ha scelto di creare tre focus differenti su tematiche che avessero una localizzazione prevalente rispetto alla città, alla campagna e alla costa. Si è guardato al territorio di Patù non come una semplice giustapposizione di tre parti (campagna, città e costa) con potenzialità e criticità differenti, ma come un insieme complesso di luoghi dalla forte identità interessati da questioni differenti.

Ciascun incontro è stato introdotto da

una breve descrizione del tema e della parte del territorio maggiormente interessata attraverso l'utilizzo di tre strumenti: il Dpp (Come il DPP guarda a questo tema) il PPTR e il PTCP (quadro dei vincoli e proposte progettuali). L'obiettivo è stato quello di divulgare e mettere a disposizione dei partecipanti i contenuti del DPP e di spiegare i margini progettuali che le strategie possono adottare con riferimento alla pianificazione sovraordinata.

Possiamo considerare la costa (la campagna o la città) come bene comune? Quali sono i suoi elementi identitari?

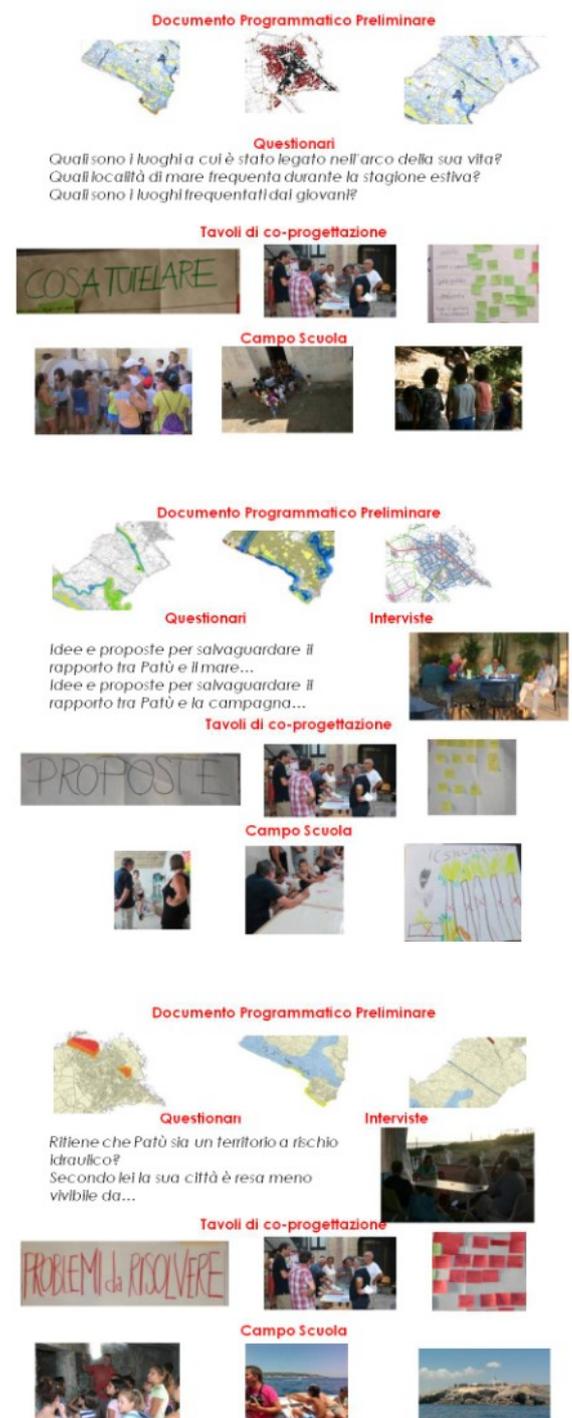
Queste sono state le domande poste ai partecipanti in apertura dei tavoli, la definizione di un equilibrio tra interesse collettivo e bisogno individuale la regola da rispettare.

Nella prima parte, si è cercato di giungere ad una condivisione di invarianti, problematiche e priorità. Ad ogni partecipante sono stati distribuiti dei post-it verdi e rossi ed è stato chiesto di indicare sui primi quali fossero le cose da tutelare, le invarianti e i luoghi non negoziabili del contesto e da

riconoscere collettivamente come elementi identitari, e sugli altri i problemi da risolvere con riferimento alla qualità dello spazio e al benessere del fruitore.

I post-it anonimi sono stati attaccati dai partecipanti su un pannello suddiviso per sistemi: Mobilità, Servizi e commercio, Spazio pubblico, Ambiente, Luoghi di importanza storico- testimoniale, Abitare e riorganizzati dai facilitatori per densità di argomenti in modo da definire la dominanza di alcuni aspetti e tematiche.

Il successivo step è stato quello della condivisione delle proposte individuate sempre rispetto ai sistemi.



COSTA	COSE DA TUTELARE	PROBLEMI DA RISOLVERE	PROPOSTE
Mobilità	Strada a monte della litoranea che collega S. Gregorio a Torre Vado	Trasporto pubblico da e per il mare Accessibilità al mare Mancanza di aree a parcheggio Interconnessione tra aree costiere ed interno Percorso pedonale in sicurezza Collegamento da stazioni ferroviarie e aeroporti	Sentieristica per la mobilità lenta Parcheggio a monte Area pedonale Trasporti pubblici Percorsi ciclo pedonali intercomunali Area a parcheggio delocalizzate in terreni privati con accordi temporanei Valorizzazione SS 274 con accesso vicino alla costa Declassamento litoranea
Servizi e commercio	Antichi mestieri Ricettività turistica alberghiera sostenibile	Ufficio informazioni al turista Area mercatale Area intrattenimento Pochi servizi commerciali Servizio spiaggia (servizi igienici) Spazi verdi Bancomat	Programmazione di eventi Creazione di pacchetti turistici tematici per turismo responsabile e sostenibile Riqualificazione dello spazio abbandonato che una volta veniva utilizzato come campi da tennis a San Gregorio Ufficio informazioni e sistema di servizi di qualità Carta dei servizi (rete)
Spazio pubblico	Area campetti S. Gregorio Costa Accessi pubblici lungo la costa Zone dedicate ai giovani e ai bimbi	Area mercatale Mancanza di aree pubbliche Spazi per bambini Spazi attrezzati per i residenti Spazi pubblici non adeguatamente valorizzati	Creazione aree pubbliche Rendere fruibili dove possibile i vecchi accessi al mare senza stravolgere il territorio
Ambiente	Canaloni Pozzi naturali di acqua dolce Risorse naturalistiche Alberi, ulivi Macchia mediterranea	Pulizia spiagge e strade Controllo acqua falda e acque marine Cartellonistica pubblica Tutela area vereto Sistema idrografico degli antichi canali di sfogo acque	Raccolta differenziata dei rifiuti e premialità per i cittadini Riqualificazione costa Riqualificazione sostenibile delle aree naturali Spiaggia pulita anche per i residenti Obiettivo bandiera blu Individuare punti panoramici da attrezzare Controllo territorio
Testimonianze di importanza storica patrimoniale	Porto romano Vecchi trulli di particolare pregio Muretti a secco Area archeologica di Vereto	Le emergenze archeologiche non sono adeguatamente valorizzate né segnalate	Valorizzazione dei luoghi storici e siti culturali Messa a sistema dei luoghi di importanza storico – archeologica Fruibilità e salvaguardia
Abitare	Pagghiare Case a corte Liamè	Case abusive della marina entro 300 mt e relative urbanizzazioni Il pdf non prevede l'utilizzo dei seminterrati a scopo abitativo Residenzialità diffusa Mancanza di un progetto complessivo	Regolamentazione uso colori delle facciate Utilizzo materiali locali Sostenibilità Ristrutturazione casa rurali Spazio rurale da rendere abitabile utilizzando edifici esistenti da ristrutturare e possibilità di utilizzare la multifunzionalità agricola

CITTÀ	COSE DA TUTELARE	PROBLEMI DA RISOLVERE	PROPOSTE
Mobilità	Aree pedonali Vicoli Spazi per aggregazione sociale Rapporto tra strade paesaggistiche rilevanti e la città Vie del centro storico Zona pedonale di via indipendenza Strada di uscita e entrata nel paese per agevolare viabilità	Viabilità Parcheggi Assenza di collegamento ferroviario Eliminare gli stop dalle strade con diritto di precedenza Manto stradale Mancanza di aree pedonali Accessibilità al centro storico	Pista ciclabile (Morciano, Patù e Castrignano) Istituire una corsa del pulman tra Patù e San Gregorio Limitare la velocità strade Parcheggi intorno e/o fuori dal centro storico Via p. di Napoli chiusa/ km 30 (stagionale) Migliorare le strade
Servizi e commercio	Ristorante "mamma Rosa" Forno di Via Liborio Romano Antichi mestieri Strada di uscita e entrata nel paese per agevolare commercio Piccoli spazi per attività sportive	Potenziare i servizi Aumento attività commerciali Servizi al commercio Area ex calzaturificio Filanto Servizi agli anziani Servizi per i giovani	
Spazio pubblico	Piazze Accessibilità dello spazio pubblico	Piazza Don Tonino Bello Mancanza di giardini Verde pubblico Mancanza Spazi per bambini Manutenzione verde pubblico	Spazi pubblici da recuperare e adibire a luoghi di incontro scambio e polmoni verdi Creazione di spazi pubblici verso Campo Re e sotto la Serra Riqualificare spazi verdi esistenti
Ambiente	La percezione dei beni storici e paesaggistici	Raccolta differenziata Monitoraggio acqua aria Scolo acqua	Ogni azione dovrebbe seguire il criterio della sostenibilità
Testimonianze di importanza storica patrimoniale	Area Centopietre Edifici storici Ipogei Necropoli Campo Re Frantoi (piazza Indipendenza, Via P. di Napoli, piazza XX settembre, via L. Romano, Ida Pedone) Palazzi della città Chiesa di San Michele Chiesa di San Giovanni Strade con valore culturale Fortino - Resti del castello Torrioni Case a corte Orti interclusi - Giardini Casa Valiani - Casa Pedone Basolato centro storico Costruzioni tradizionali (volte)	Fili elettrici nelle strade del centro storico Regolamentare i colori delle facciate linee guida per architettura centro storico Tutela e apertura dei luoghi di interesse storico e archologico	Potenziare il centro storico Acquisizione al patrimonio pubblico di cento pietre e cripta s. elia
Abitare	Recupero dell'esistente e riqualificazione sostenibile	Zona 167 Mancanza di servizi nelle periferie Lotti edificabili interclusi Urbanizzazione	Sistemare alcuni quartieri Sistema dei parcheggi Ampliamento del sistema dell'abitare secondo regole uguali per tutti e che rispettino la sostenibilità

CAMPAGNA	COSE DA TUTELARE	PROBLEMI DA RISOLVERE	PROPOSTE
Mobilità	Strade di campagna Strade vicinali (muretti a secco, pavimentazione, manutenzione) Sentiero Vereto Percorso storico territoriale collina di Vertieto Antichi sentieri di collegamento tra Patù e la costa	Viabilità tra centro storico, campagna e costa	Manutenzione strade rurali Cura maggiore delle strade di campagna, dei muretti a secco
Servizi e commercio	Area ex calzaturificio Filanto	Ex Filanto Ex discarica comunale Mancanza di valorizzazione dei prodotti e del mercato km 0	Ex Filanto: riconversione ecologica, vicinanza snodo stradale e servizi Nuovo modello di sviluppo
Spazio pubblico		Recupero spazi pubblici e terreni limitrofi alla città	
Ambiente	Collina di Vereto (serra) Lame: Volito e Forcatu Aree rurali a macchia mediterranea Canaloni "pozzo pasulo" e "volito" Patrimonio idrogeologico Terreni agricoli e uliveti Campagna sulla collina di Vereto Campagna del canale di Pozzo Volito Falde acquifere Canali naturali Pozzi di acqua sorgiva Ulivi Viewpoint Sistema idrogeologico Cava dei tufi ai piedi della collina di Vereto Erbe spontanee commestibili (cicuredde)	Difficoltà nella ricerca di terreni da coltivare Eccessivo utilizzo di pratiche dannose per la natura Pulizia terreni privati Abbandono dei terreni Manutenzione strade e pulizia Afflussi d'acqua, punti da cui attingere acqua Rischio incendi periodo estivo Dissesto idrogeologico Xylella Discariche abusive (dell'industria locale) Inquinamento falda acquifera per percolamento delle acque che devono confluire nella fogna	Monitoraggio acque di falda attraverso i pozzi di acqua sorgiva Ricucire il sistema dei parchi Otranto – Leuca – Gallipoli – Ugento Salvaguardare canali e lame attraverso il ripristino della rete idrogeologica
Testimonianz. di importanza storica patrimoniale	Muretti a secco Area archeologica di Vereto Strutture architettoniche rurali tradizionali Pagghiare Masserie (campanelle, colosso, verginelli) Architetture in pietra a secco Sistema del vivere in grotta Chiesetta di Mad. di Vereto Trulli - Lamie Cripta S. Elia	Manutenzione luoghi e percorsi storici	Recupero vecchie strade storiche Colture poco invasive in area archeologica / amovibili Recupero del reticolo centuriale
Abitare	Pagghiare - Lamie Edifici rurali - Masserie	Abusivismo edilizio	Riqualificazione

Il gruppo di progettazione, in questo processo, non si è fermato a praticare la partecipazione intesa come raccolta di fabbisogni di chi abita, lavora e frequenta, anche saltuariamente, il territorio di Patù. Partecipare al processo di costruzione di un piano significa ascoltare e condividere limiti e punti di rottura di quanto è avvenuto nel governo del territorio fino ad un certo momento, ma anche proiettarsi in un tempo breve e lungo.

Il gruppo di progettazione estendendo la possibilità di progetto alla collettività, ha avuto la necessità di usare uno strumento che riuscisse non solo a leggere le necessità di permanenza e trasformazione che il territorio esprime attraverso i suoi abitanti, ma che assorbisse la chiave di interpretazione e proiezione di quelli stessi bisogni sul territorio.

Si prende in prestito la definizione di *progetto implicito* di Giuseppe Dematteis, geografo torinese, che afferma: "Lo spazio geografico non sarà più usato per mostrare stati di cose solidificati, ma per scoprire propensioni insite in essi

, per passare dalla necessità dei fatti al dispiegarsi delle possibilità che essi racchiudono: in sintesi per mostrare quali sono oggi le condizioni di un divenire possibile" (Dematteis, 2008).

In questa ottica, si considerano le proposte di coloro che hanno preso parte al processo, da una parte come espressione di un'identità del contesto sul quale si intende operare, dall'altra come una rete di conoscenze carica di progettualità.

Leggere le istanze, le proposte nelle mappe dell'accessibilità, dei servizi e della spazio collettivo, dell'abitare e della mobilità sostenibile, vuol dire riconoscere che si è così costruito un progetto implicito, che ha messo a sistema le proposte in un quadro coerente e complessivo. Oggi consapevolmente le proposte individuali vengono messe a sistema con l'aiuto dei progettisti, per definire progetti possibili contestuali e sostenibili per Patù.

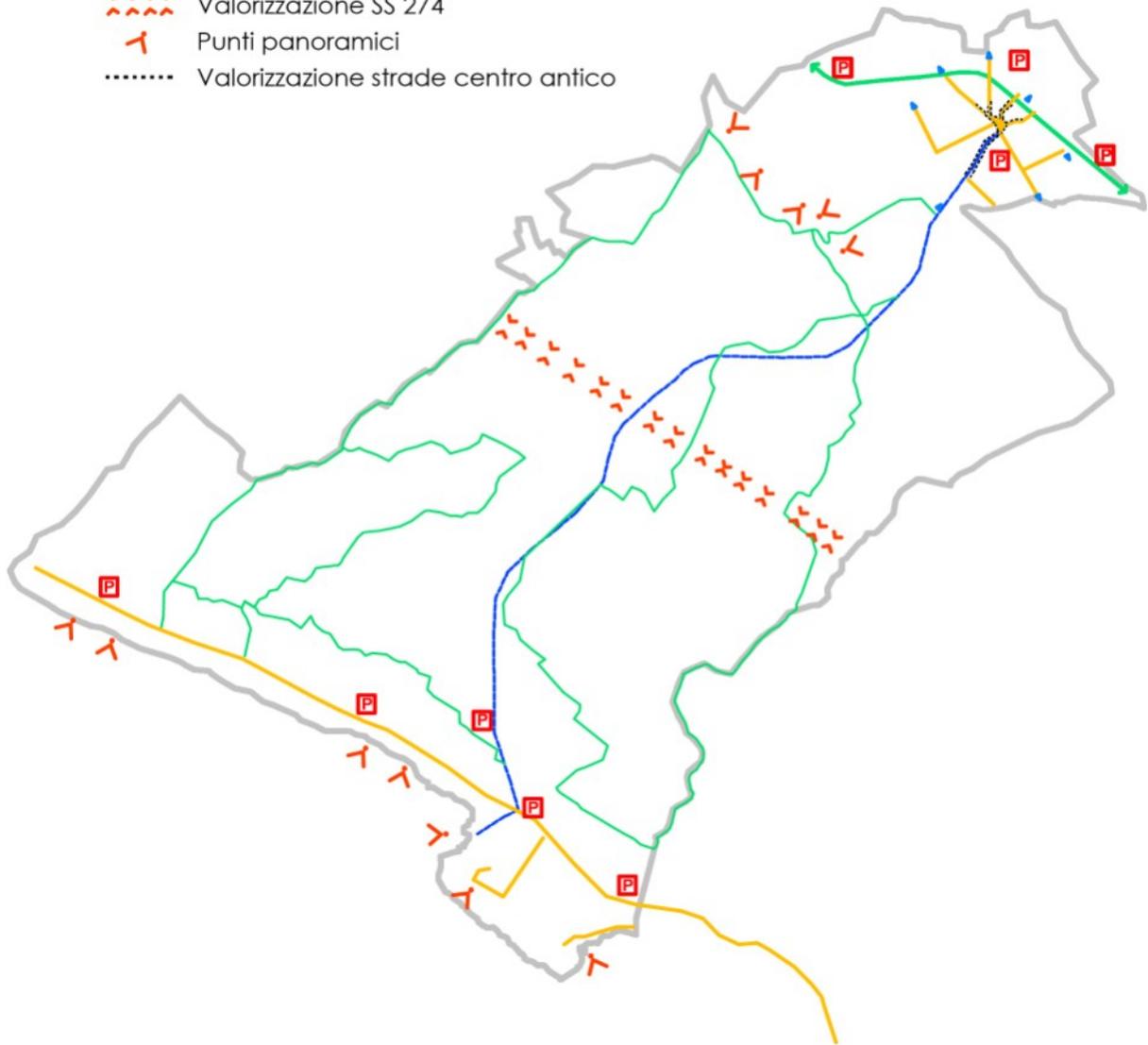
Guardando trasversalmente i risultati dei questionari, delle interviste e dei tavoli di co-progettazione e tenendo a mente tutte le suggestioni ricevute nelle attività con i bambini, durante le passeggiate

o semplicemente nelle chiacchierate con i residenti, i progettisti disvelano una rappresentazione interpretativa del contesto locale, che viene assorbita all'interno del Documento Programmatico Preliminare (DPP), come un insieme di pratiche che regolamentano le azioni tra collettività e territorio, e diviene parte delle strategie del Piano Urbanistico Generale (PUG), come sistema di progetti, in alcuni casi puntuali, che esprimono *le condizioni di un divenire possibile*.

Mappa dell'accessibilità

Il tema dell'accessibilità alla costa, alla campagna e alla città si proietta in una dimensione di mobilità lenta e sostenibile, con proposte di piste ciclabili, mobilità pubblica e strade a km 30; il sistema della mobilità si distribuisce nel territorio con uno sguardo al sistema ambientale e storico testimoniale, dando forza ai punti panoramici e alle strade del centro antico.

-  Pista ciclabile
-  Mobilità pubblica
-  Parcheggio di interscambio
-  Zona km 30 / declassamento litoranea
-  Segnaletica
-  Valorizzazione SS 274
-  Punti panoramici
-  Valorizzazione strade centro antico

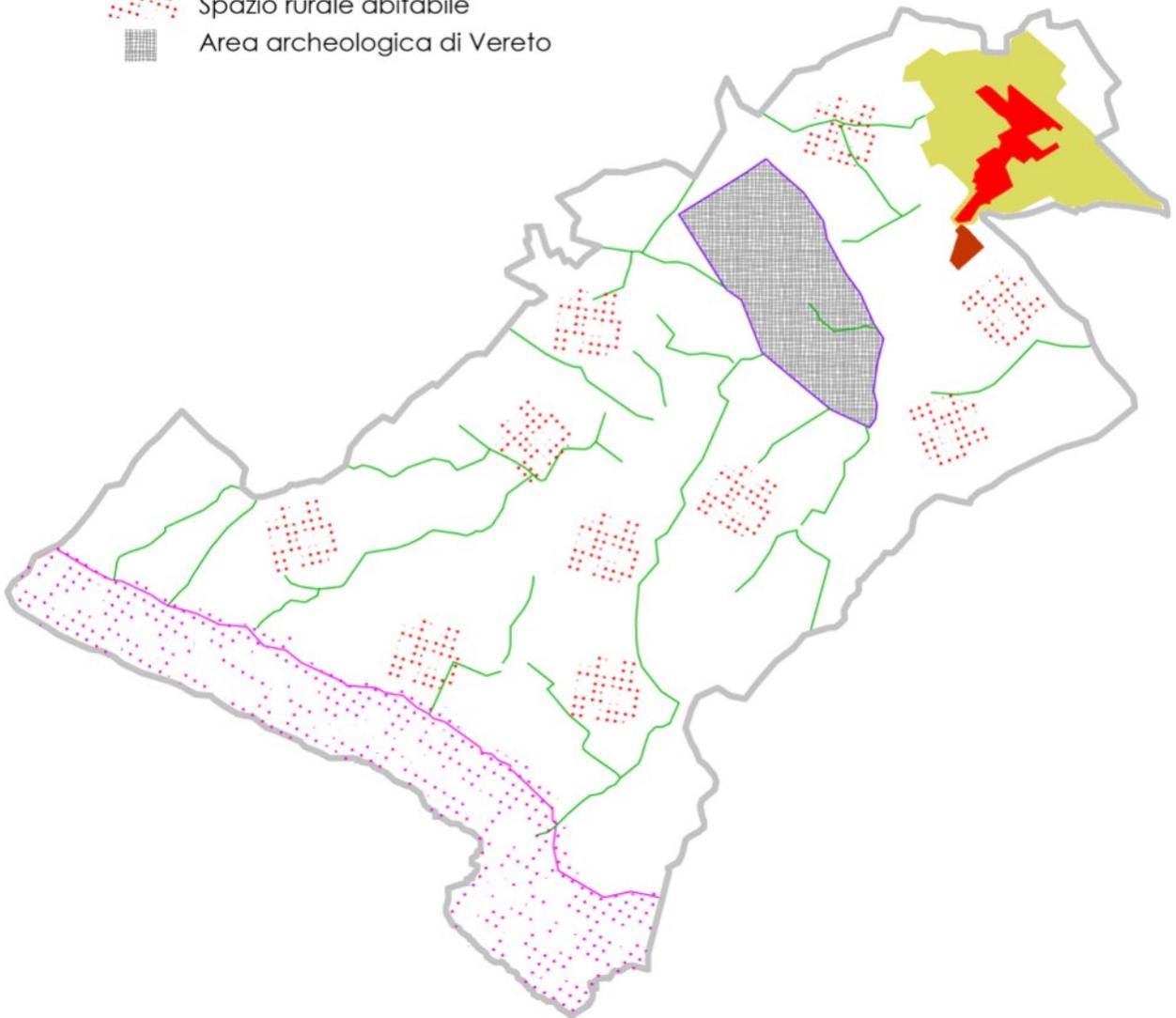


Mappa dell'abitare

La mappa dell'abitare mette in evidenza un interesse rispetto alla qualità del vivere e individua dei temi prioritari quali quelli del recupero del centro antico, della riconversione sostenibile degli edifici e del riuso di spazi rurali abitabili attraverso l'integrazione all'interno di un parco agricolo multifunzionale come albergo diffuso.

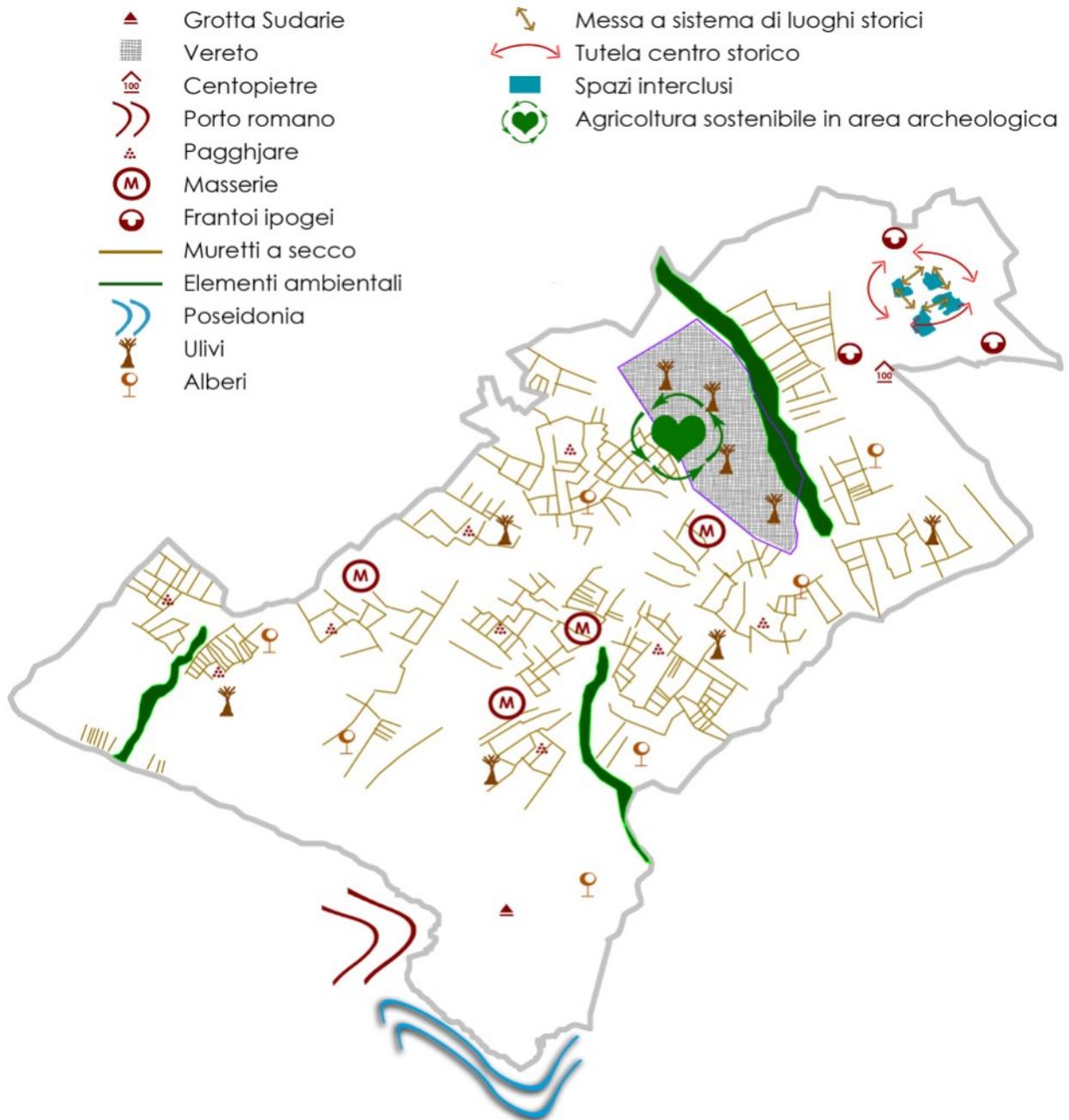
Si richiede di guardare con una lente di ingrandimento il sistema edilizio abusivo entro i 300 mt dalla linea di costa da considerarsi come una criticità che consuma e frammenta il territorio.

-  Recupero centro antico
-  Riconversione sostenibile degli edifici
-  Periferia (167)
-  Abusivismo edilizio entro 300 m dalla costa
-  Agricoltura multifunzionale (albergo diffuso)
-  Spazio rurale abitabile
-  Area archeologica di Vereto



Mappa del patrimonio

La ricognizione sul patrimonio identitario, sia ambientale che storico testimoniale, ha visto in campo una serie di soggetti con l'effetto di una moltiplicazione delle informazioni puntuali e di una comprensione profonda del senso di attaccamento dei patuensi al proprio territorio. Nella città le proposte in linea di massima tendono tutte alla tutela e alla salvaguardia del centro storico, attraverso due azioni principali: la messa a sistema dei luoghi di rilevanza storica (ad esempio i frantoi ipogei) e il riutilizzo degli spazi interclusi. Sulla costa viene riservata una particolare attenzione al Porto Romano, come bene archeologico, e alla poseidonia, come bene ambientale. Tra la città e la costa, la campagna viene riscoperta come un territorio ricco di risorse: i muretti a secco, gli elementi ambientali, gli ulivi e gli alberi, le pagghjare, le masserie, individuati puntualmente durante il *planning for real*. Nella mappa rientra senza ombra di dubbio la serra di Vereto, sia come patrimonio archeologico, sia come sistema di terreni abbandonati in cui si potrebbe praticare un'agricoltura sostenibile.

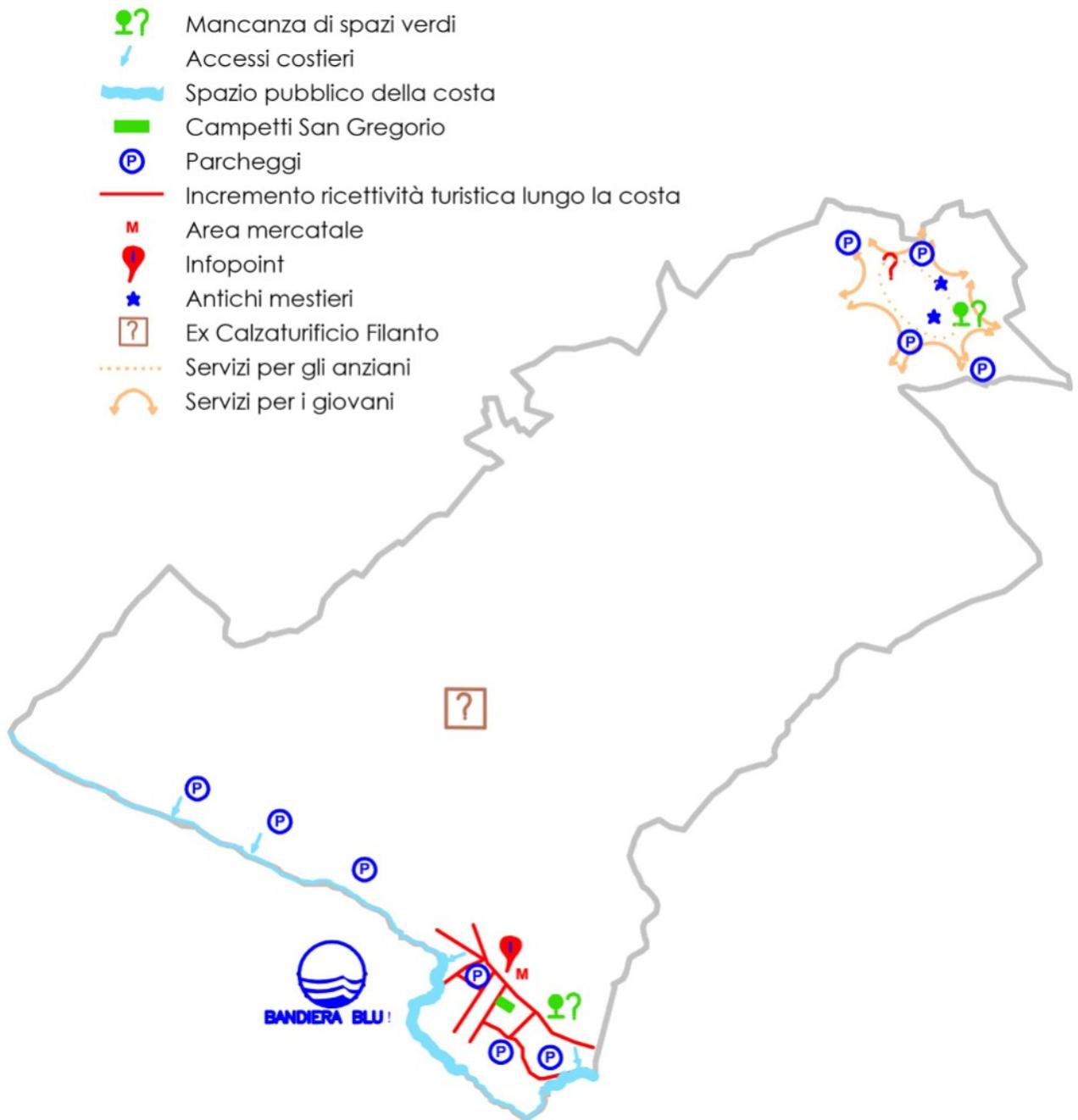


Mappa dei servizi e degli spazi della collettività

Nella città alla necessità di servizi per i giovani e per gli anziani che consentirebbero un miglioramento della qualità della vita, si affiancano le proposte di valorizzazione di spazi che sono memoria di antichi mestieri, di progetto e messa a sistema di spazi a verde e di individuazione di nuove aree a parcheggio.

Il tema dello spazio collettivo e dei servizi sulla costa mette in evidenza la linea costiera che si ispessisce nella zona dell'antico porto romano e di felloniche, quasi ad indicare un interesse più forte nelle zone di maggiore identità e nei punti che costituiscono gli accessi storici.

Nella campagna l'interesse si concentra sull'area dell'ex Filanto, criticità da trasformare in opportunità in quanto spazio votato alla recezione di servizi e spazi per la collettività sul quale il dibattito rimane aperto.



La qualità urbana, che rappresenta un nuovo orizzonte per la città contemporanea diventa una forte e diffusa richiesta da parte dei cittadini di ogni età, a Patù, centro urbano minore che ha conosciuto l'arte e la bellezza della città greca e della città romana. I cittadini di Patù richiedono **qualità urbana** quando si propongono di portare alla luce tutto ciò che "in antico" ha visto i propri antenati protagonisti sia di eventi importanti della grande storia che della *costruzione* di un grande paesaggio olivetato che fa da contrappunto alle costruzioni di pietra a secco. I cittadini di Patù richiedono **qualità urbana** quando auspicano che l'Amministrazione Comunale si impegni da subito in una grande sfida che promuova azioni che accrescano la qualità del paesaggio urbano, del paesaggio agrario e del paesaggio naturale.

D'altra parte l'Amministrazione Comunale sa di doversi muovere consapevolmente con qualità, per acquisire posizioni di vantaggio competitivo in un ottica che privilegia lo sviluppo turistico compatibile in un territorio di grande fascino com'è il Capo di Leuca, si tratta di mettere al centro di ogni progetto-programma il miglioramento della **qualità**, specie quando si tratta di spazi pubblici, rinnovi urbani ed il loro conseguente incastonarsi sapiente nel paesaggio circostante.

Allo stato attuale, conclusa la fase di co-progettazione, alla vigilia della auspicata redazione del P.U.G., siamo sicuri che la cittadinanza, le associazioni i tecnici e le categorie interessate saranno vicini all'Amministrazione Comunale e pronti ad impegnarsi nell'ambizioso progetto di superare tutte le criticità emerse dalla fine del secolo fino ai giorni nostri.

Tutti i cittadini o la stragrande maggioranza che ha partecipato attivamente ai lavori finali, si sono espressi a favore di un grande impegno:

Privilegiare la qualità della vita a Patù ma in uno scenario storico che abbia come quinte teatrali le grandi emergenze **storico-monumentali** e **storico-testimoniali**.

Per un concreto cambiamento è **necessaria** una capacità di **operare scelte pensate** che indirizzino verso nuovi modelli, a partire da modelli abitativi ai modelli residenziali provvisori, ripensando ed oggettivando un modello di paesaggio antropico per potenziarne **le caratteristiche, l'identità** e la **unicità**.

In sintesi, bisognerà individuare, cogliere ed esprimere il **bello** del quotidiano, trasformare l'ordinario in **straordinario** con **progetti** e **azioni** mirati non al mero accumulo quantitativo ma **alla qualità**, migliorando le qualità formali, funzionali, ed ambientali partendo dal centro storico fino a San Gregorio, passando dall'area archeologica all'architettura in pietra a secco della campagna, occorrerà privilegiare i **percorsi**, gli **slarghi**, le **piazze**, i **servizi**, cioè tutto quanto serve a migliorare lo sviluppo del benessere sociale ed economico e preparare il **territorio** ad un turismo **diverso** ed **eco-compatibile**.

Scegliere la parte vuol dire attribuire alla parte il ruolo di protagonista e cambiare profondamente la funzione dell'urbanista. Il quale non è più quello che riceve dal potere la descrizione del problema e lo risolve secondo le istruzioni ricevute; né quello che identifica, descrive e dà la soluzione del problema, nell'ambito di una sua completa autonomia tecnocratica; né quello che tratta in segreto con amministratori politici ed eventualmente imprenditori, per risolvere il conflitto tra tecnica, gestione ed eventualmente speculazione nell'ottica di un benessere più generale e a lungo termine.

G. de Carlo, 2013, L'architettura della partecipazione, Quodlibet srl, Macerata